ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 12 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 190

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prenez, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Pei Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle Succursali

L'on. Tittoni preannuncia alla Camera la fase risolutiva dei negoziati di Parigi
per la prossima settimana

"Il Paese dovrà conoscere, il più presto possibile, senza ambagi nè reticenze, la nostra vera situazione internazionale e come e perchè vi siamo giunti „

Roma, 11, notte.

La calma ritorna a Roma e anche all'esterno di Montecitorio. Oggi non più cordoni di truppa e non più curiosi dietro ai cordoni. Nell'aula sono presenti all'inizio della seduta duecento deputati all'incirca. L'on. Giolitti è al suo posto accanto all'on. Facta. Anche Sonnino, Salandra e Luzzatti sono presenti. Le tribune sono affollate. Il presidente del Consiglio giunge in ritardo, alle 15,20. Al banco del Governo sono presenti con lui il generale Albricci, gli onorevoli Cesare Nava, Visocchi, De Vito, Baccelli e il contrammiraglio Secchi.

VINAI osserva che il fenomeno del caro della vita è il problema preoccupante del momento attuale. Confida che il Governo, lasciando da parte le teorie, voglia adottare provvedimenti atti a rimediare non solo ai mali del momento, ma a preparare il domani. Nota che il fenomeno del rincaro di tutte le cose necessarie alla vita è diretta conseguenza della eccessiva estensione data alle requisizioni. Si compiace della rude ma chiara esposizione fatta ieri dal Sottosegretario di Stato pei Consumi. Lamenta però la stridente contraddizione tra le dichiarazioni che ieri egli fece circa l'impossibilità di vendere sotto costo ed i prezzi ieri imposti per la vendita di molti generi nella stessa città di Roma.

Comprende il calmiere come momentaneo rimedio alla sovreccitazione morbosa in cui si trova parte della popolazione; ma il calmiere deve essere applicato non nel momento in cui la merce è giunta al venditore, ma quando essa esce dalla sfera della produzione. Accenna al pericolo che l'imposizione di prezzi troppo bassi di vendita faccia sparire dai mercati i generi di prima necessità. Insiste sulla necessità di affrettare la conclusione della pace e la smobilitazione, largheggiando intanto nella concessione di licenze illimitate e adottando tutti quei provvedimenti che possano concorrere ad intensificare la produzione.

Occorre anche non ostacolare lo scambio di prodotti tra le varie Provincie e sopra tutto agevolare le contrattazioni internazionali. Così crede che soltanto aprendo le barriere ai vini esteri, si potrà ottenere una diminuzione del prezzo eccessivo del vino nel nostro Paese. (*Approvazioni, interruzioni*).

L'oratore termina svolgendo un ordine del giorno pel sollievo delle classi meno abbienti e a favore dei sott'ufficiali dell'esercito.

Marazzi invoca la sollecita smobilitazione

MARAZZI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo procederà con tutta sollecitudine alla smobilitazione principiando subito dal cosidetto fronte interno e che al più presto trasformerà gli istituti militari onde la nazione armata sorga e provveda alla propria difesa ». Nota che la smobilitazione urta contro la massa di interessi per superare i quali occorre energia di Governo, concordia nel paese, rapidità nella conclusione della pace. Afferma la necessità di riformare profondamente gli ordinamenti militari senza di che è vano sperare una buona utilizzazione delle spese per l'esercito come per qualsiasi altra amministrazione dello Stato. Primo cardine della riforma militare deve essere quello di sostituire gradatamente all'organizzazione prettamente militare una organizzazione di compagni, giacchè agli eserciti di professione si vanno sostituendo i popoli in armi. Osserva che una più cordiale intesa stabilita fra l'amministrazione della marina e quella della guerra eliminerebbe contrasti dannosi e spese superflue, provocherebbe una migliore e più economica organizzazione di importanti servizi e meglio provvederebbe alla difesa del paese nella eventualità di guerre future. Raffrontando la smobilitazione avvenuta in Francia con quella effettuata dall'Italia, nega che la Francia abbia smobilitato minori forze di quelle smobilitate dall'Italia. Lamenta che la smobilitazione sia stata finora eseguita senza criteri di equità e di giustizia. Vorrebbe che fin da questo momento si cominciassero ad attuare quelle riforme per una nuova o migliore organizzazione militare, e rileva, a questo proposito, la minore importanza che nelle guerre moderne ha ormai la cavalleria. Accenna alla necessità di migliorare e trasformare il Corpo dei carabinieri e tutto l'ordinamento della pubblica sicurezza in modo che la parte militare e disciplinare rimanga all'amministrazione della guerra e la parte politica e concernente la pubblica sicurezza sia devoluta all'amministrazione dell'interno. Afferma che, nelle condizioni di pace, è stata imposta ai nemici la limitazione della forza bilanciata spingendo quei paesi alla nazione armata, sarebbe assurdo che le nazioni vittoriose continuassero a tenere gli eserciti permanenti, che rappresentano una grande spesa e una minore garanzia per la difesa della nazione. Del resto, le stesse condizioni della finanza del nostro paese non consentirebbero di mantenere gli ordinamenti militari precedenti alla guerra. Ritiene che i capisaldi del nuovo ordinamento militare dovrebbero essere: la coscrizione quasi abolita, la ferma ridotta ai minimi termini, l'arte militare insegnata assai più nelle scuole che nelle caserme; la forza di pace limitata alla sicurezza normale e con la funzione di scuola di guerra; infine una profonda trasformazione del Ministero della guerra. Raccomanda al Governo questi suoi concetti fondamentali e li esorta ad attuarli nell'interesse del benessere del paese e del suo avvenire (Vive approvazioni; congratulazioni).

Le dichiarazioni di Tittoni

TITTONI, ministro degli affari esteri (segni di viva attenzione). On. deputati, la Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi crederebbe di venir meno al rispetto che deve alla rappresentanza nazionale se riportasse senza averli prima, per mio mezzo, indirizzata la parola (benissimo). *Innanzi tutto debbo rivolgere un appello e quel patriottismo di cui il Paese ha dato, durante la guerra, così splendide prove. Fu detto, durante la guerra, che, per vincere, bisognava conservare i nervi saldi. Ebbene, ora che sul terreno diplomatico stiamo combattendo la più grave delle battaglie, il popolo italiano deve, a qualunque costo, dominare i suoi nervi ed evitare verso le Nazioni, con le quali trattiamo, atti irriflessibili e non amichevoli o addirittura contrari al diritto delle genti poichè essi non arrecherebbero altro risultato se non quello di indebolire la nostra posizione ed due dovessero ripetersi, di renderla addirittura insostenibile.* (*Commenti*). *Ispirandomi a questi concetti, la Delegazione è venuta a Roma anche nell'intento di far sì che siffatti incidenti dolorosi sorti all'infuori dei negoziati della pace, già estremamente per sè difficili e delicati, non abbiano ad accrescerne ancora le difficoltà. Ed a proposito dei recenti fatti, che sono a notizia del Parlamento, mi associo cordialmente alle dichiarazioni del ministro degli affari esteri di Francia in una risposta scritta all'interrogazione presentata ieri da un deputato in cui affermava che il Governo francese è sentite animato, come fu sempre, del profondo desiderio di assicurare il mantenimento tra la Francia e l'Italia delle relazioni di alleanza che uniscono le due Nazioni nella guerra* (benissimo). *Questo desiderio è egualmente condiviso da noi. Mai come in questo momento è necessario il senso della misura. Noi a Parigi partiamo alto e forte e sosteniamo con fermezza, con tenacia e con fede i diritti e gli interessi italiani e li sosterremo fino all'ultimo. Nell'adesione e nell'appoggio del Parlamento e del Paese noi attingiamo incoraggiamento e conforto; ma qualsiasi manifestazione in questo senso, quando avesse anche soltanto la apparenza di un tentativo di pressione sulla Conferenza, sarebbe sfruttata contro di noi e renderebbe più delicato il nostro compito* (applausi, commenti). *Comprendo che il popolo italiano, dopo aver dato per tanto tempo esempio mirabile di disciplina, di abnegazione e di pazienza nel soffrire, non per sua colpa, sperata una situazione internazionale molto diversa da quella che poco a poco si è andata formando, sia impressionato, direi alla peggiore rivelazione di una realtà meno bella. Ma è oggi dovere, non mio soltanto, ma di quanti nel Parlamento hanno una posizione autorevole, di dire al Paese che esso è padrone dei suoi destini ma che il suo atteggiamento definitivo deve essere il risultato di un atto della sua volontà, di una risoluzione seriamente ponderata e non già di un improvviso impulso. Il Paese non deve assolutamente lasciarsi in balia di un automatico svolgersi degli eventi. Esso potrà andare dove vuole e deve andare ma non già dove potrebbe essere tratto senza averne la piena ed esatta coscienza* (approvazioni). *Tuttavia tutto non dovrà conoscere, quanto sia opportuno, il più presto possibile, senza ambagi e senza reticenze, la nostra vera posizione nell'attuale situazione internazionale e come e perchè vi siamo giunti. Ciò nelle dichiarazioni che precederanno la nostra partenza per Parigi, fu da noi delineata al Senato in tratti rapidissimi la situazione che dovremmo affrontare. Posso dire che al nostro arrivo ne avremo più precisa nozione da dichiarazioni che il Consiglio della Conferenza avrà destinate ai nostri predecessori e che invece furono ricevute da noi. Le trattative riprese da noi con la maggiore intensità ed attività sono sul punto di uscire dallo stadio iniziale. Ritengo che nella prossima settimana, esse si avvieranno verso la soluzione. Quindi, in questo momento, qualunque cosa io dicessi di più concreto, potrebbe turbarne l'andamento e compromettere il risultato. Non potrei ancora dire tutto. Dovrei, in alcune parti importanti italianamente e praticamente, che, fondate oggi, potrebbero non esserlo più domani. E', per tale inevitabile necessità di cose, il mio linguaggio potrebbe apparire incerto e, secondo le diverse interpretazioni, ingenerare in alcuni una eccessiva fiducia ed in altri un irragionevole sconforto. Il Parlamento, nella sua saviezza, vorrà apprezzare le giuste cause del nostro riserbo, ma quale che possa essere l'impressione delle nostre dichiarazioni, i miei colleghi della Delegazione ed io sappiamo bene che siamo impegnati in una impresa, nella quale mettiamo tutta la nostra anima, tutta la nostra energia, tutti noi stessi al servizio del Paese, ma nella quale non solo non perseguiamo personali successi ma affrontiamo noi stessi il sacrificio e cui dare essere, perchè troppo piccola cosa sono gli uomini in questi momenti tragici pel mondo intero, nei quali si decide l'avvenire e l'esistenza delle Nazioni.* (benissimo, commenti). *Però se io non posso dare oggi maggiori spiegazioni è unicamente perchè tra breve mi propongo di dire tutto e di fare una esposizione veritiera e completa dei risultati dei negoziati e dei loro vantaggi e svantaggi. Nulla sarà da me omesso; nulla sarà da me taciuto. Ciò sarà in grado di fare certamente entro un termine assai breve. Presto sarà firmato il trattato con l'Austria, che quando siamo andati a Parigi abbiamo trovato già pronto. Esso ci assicura notevoli vantaggi economici e territoriali. E' riservato soltanto la questione dell'Asia Minore, per la quale si dovrà attendere che il Presidente Wilson abbia interrogato il popolo americano. Poichè ormai siamo arrivati ad un punto in cui una risoluzione si impone, qualunque ritardo sarebbe oltremodo pericoloso. Certo la Delegazione non precipiterà ad ogni costo le conclusioni e qualche giorno di più di attesa potrà migliorarle per noi; ma non consentirà che si prolunghino inutilmente se non ne dovesse venire alcun vantaggio positivo.*

On. deputati, la vostra Delegazione fin da quando fu costituita, si trovò concorde nei pensieri, negli intenti, nell'azione. Essa, di fronte alla Conferenza, è apparsa sempre pienamente solidale come lo è oggi dinanzi a voi. Essa vi chiede la solidarietà vostra poichè la pace che noi dobbiamo firmare, non può nè deve essere la pace di un uomo nè quella di un Ministero nè quella di un partito; essa non può e non deve essere che la pace dell'Italia (vive approvazioni, applausi, commenti).

La critica alla pace di Versailles nel discorso di Lucci

LUCCI osserva che i punti fondamentali del programma del Ministero significano che esso, nel campo delle aspirazioni nazionali, tende ad attuare un programma minimo, che il malessere della guerra non intende rinunciare al suo dominio, che le condizioni della economia nazionale si trovano a cozzare con difficoltà insormontabili e che occorrono urgentissime riforme radicali pel risanento della finanza di Stato. Rileva che è inutile e superflua, nella presente ora, far appello alle virtù morali del popolo italiano, quando, per quattro anni, durante la guerra, sono stati depressi tutti i valori morali.

«Pace mezzogiorno»

La pace di Versailles è mezzogiorno e non può soddisfare quanti ritennero che la guerra si combattesse per il diritto e la giustizia. Tutte le coscienze libere ed oneste di ogni paese hanno domandato, protestando, la revisione di un trattato che racchiude in sè i germi di future e più terribili guerre. Nè può rappresentare una garanzia per la pace la Lega delle Nazioni per il modo come essa è stata costituita e per il fatto che nel suo seno si è costituita una triplice alleanza di difesa fra grandi Potenze, che riproduce quanto fu stabilito dal trattato di Vienna del 1815. L'esclusione dei neutri, dei capi delle Missioni religiose fanno della Lega delle Nazioni un organismo che sarà incapace di impedire nuove conflagrazioni. E' una necessità assoluta sopprimere dal trattato di pace il principio dell'equilibrio delle forze maggiori. Ricordiamo che ai vari popoli fu fatto credere di combattere una guerra difensiva. E' inutile, pertanto voler indagare la colpa e la responsabilità dei popoli nella guerra. La colpa risiede, non già nei popoli, ma in quelle classi che hanno ai popoli lasciato credere che la guerra, per ciascuno di essi, era difensiva e non già offensiva. Così, oggi, il trattato di pace ha avelato lo spirito espansionistico e mercantile, che si esercita, non soltanto a danno dei vinti, ma a danno della stessa Italia e appunto in questo spirito espansionistico e mercantile risiede la causa prima della conflagrazione che ha funestato il mondo. In tali condizioni credo di non poter muovere rimprovero alla delegazione italiana di Parigi se consentì alle richieste altrui senza che gli altri consentissero alle nostre. Ciò dispose dal fatto che nel corso degli interessi delle varie nazioni l'Italia venivasi inesattabilmente l'ultima. Forse, l'Italia avrebbe potuto trionfare solo se la sua delegazione, invece di appigliarsi al Patto di Londra, che poggiava sul falso presupposto del mantenimento della monarchia austro-ungarica, fosse ricorsa alla forza di una grande idea, di quella idea di rispetto della libertà dei popoli e del diritto di disporre delle proprie sorti, idea che fa grande in questo momento la piccola città di Fiume. D'altronde il Governo italiano non ebbe la sensazione dello sfacelo dell'Impero austro-ungarico e della conseguenza che esso portava specialmente nei riguardi della Francia. Lo sfacelo dell'Austria portava con sè la possibilità di ingrandimento della Germania. Di qui l'interesse della Francia ad opporsi all'unione dei tedeschi dell'Austria con la Germania mediante la formazione, sulle rovine dell'Impero asburghese, di nuovi Stati che avrebbero dovuto essere alla Germania contrari. Di tale situazione inoltre, doveva tener conto nei suoi atteggiamenti la nostra delegazione a Parigi. Ma in base alle dichiarazioni testè fatte dal ministro degli esteri, si può esprimere il convincimento che la nuova delegazione maneggi l'arma della diplomazia con maggiore prudenza e con maggior senso di responsabilità.

Amnistia

Venendo alla politica degli approvvigionamenti e consumi e rilevando le difficoltà esistenti in cui l'Italia versa, e che ieri furono coraggiosamente esposte dall'on. Murialdi, deplora che il precedente Gabinetto abbia una tale situazione completamente trascurata. Rileva che non vi è da illudersi che possa una simile situazione durare a lungo senza portare le più gravi conseguenze e ciò tanto più in quanto ancora impera la plutocrazia della guerra, che il Governo è impotente a debellare e di cui continuano le obbliche speculazioni ed i loro disonesti. Così pure avverrà che in definitiva anche le spese di questa guerra saranno pagate dalle classi meno abbienti. Non spera che l'attuale Governo abbia la forza di riparare ad un tale stato di cose cui potrebbe portarsi rimedio solo con una trasformazione di tutta la vita pubblica italiana. Questo il Governo non avrà la forza di fare.

L'on. Lucci finisce chiedendo con grande calore oratorio una amnistia vera, completa, riparatrice per tutti i reati derivanti dal fatto della guerra. — Soltanto a questo modo — dice l'oratore — avrete la vera pacificazione sociale! Bisogna considerare quelle migliaia e migliaia di condannati che si trovano nelle carceri formentati dal filo petecchiale, che ne fa strage. Vi sono gli infortunati del lavoro ai quali il Governo provvede. Provveda anche agli infortunati della guerra! (Applausi fragorosi dei socialisti).

Rapido intermezzo..... futurista

L'on. Lucci si è appena seduto, che dalla tribuna della Presidenza si vede alzare un signore vestito di nero il quale grida a gran voce:

— A nome del Fascio dei combattenti protesto contro l'amnistia richiesta!

L'impressione è vivissima; i deputati, tutti in piedi, rivolti verso la tribuna donde si trova il disturbatore, protestano vivamente gridando: — Fuori! Che cosa vuole?... — Il malcapitato viene subito riconosciuto per il noto futurista Marinetti. Egli viene afferrato da due uscieri, i quali cercano di farlo tacere e trascinarlo via. Ma Marinetti, pallido per l'emozione, si dibatte e cerca di svincolarsi. Mentre gli uscieri lo trascinano via, il futurista grida: — Abbasso Nitti! Abbasso il Ministero Nitti!... — A Marinetti viene a dare man forte un altro individuo, certo Ferruccio Vecchi, ex-capitano degli arditi, il quale cerca di liberare il Marinetti dalle strette degli uscieri e grida anche lui: — Il fascio dei combattenti protesta contro Nitti!... — Ma anche l'ex-capitano viene buttato fuori dalla tribuna e tutti e due i disturbatori vengono condotti al Commissariato di pubblica sicurezza della Camera, dove il questore della Camera, marchese Giorgio Guglielmi, li interroga. Essi dichiararono di aver avuto il biglietto per la tribuna dove si trovavano, dall'on. Bevione. Avevano ideato di venire alla Camera per fare una manifestazione a nome del Fascio dei combattenti. Le parole dette dal deputato socialista Lucci fornirono loro la desiderata occasione. Marinetti si rammarica soltanto di non avere potuto continuare la dichiarazione che si proponeva di fare. Il questore della Camera ammonì il Marinetti e l'ex-capitano di non ricominciare e li fece accompagnare entrambi fuori di Montecitorio.

Nostalgie fasciste di un sindacalista cristiano

Mentre tutto questo avviene, una molevole agitazione si manifesta nell'aula. Il presidente ha sospeso la seduta e quando il questore Guglielmi rende i particolari del fatto ed i nomi dei manifestanti i commenti sono vivacissimi. Tornata la calma il presidente riapre la seduta e dà la parola al sindacalista cristiano NITTI: — Io sono della sua opinione, ma sono qui da dieci giorni!

CIRIANI: — La zona di guerra si vuole mantenere per l'indennità (bravo! all'Estrema). Io mi rendo conto, on. Nitti, delle difficoltà. Se io potessi aiutarla... (Oh! oh! ilarità generale).

DUGONI: — E' aperta la successione!

CIRIANI: — Occorre subito l'inchiesta per punire i criminali che hanno sparato sui miei infelici concittadini!

L'on. Ciriani invoca la revisione del trattato di Versailles e termina dicendo che voterà contro, ma la sua opposizione sarà aperta e cordiale.

Una dichiarazione di Nitti sui prefetti rimossi

CODACCI PISANELLI richiama l'attenzione dell'on. Presidente del Consiglio sul fatto che, mentre in Roma i giornali favorevoli al Governo continuano le loro pubblicazioni, malgrado lo sciopero tipografico, s'impedisce con ogni ostacolo la pubblicazione degli altri giornali. Invoca provvedimenti dal Presidente del Consiglio.

NITTI, Presidente del Consiglio, rispondendo all'on. Codacci Pisanelli, rileva che i giornali di Roma, che proseguono le loro pubblicazioni, possono farlo, o perchè il personale non ha scioperato, o perchè sono stati accolti le richieste degli operai. La cosa non dipende affatto dal Governo. Dichiara che non intende d'intervenire in queste contestazioni economiche. Dovere del Governo è d'impedire qualsiasi forma di violenza; esso curerà assolutamente il mantenimento dell'ordine e non avrà colpevoli tolleranze. Circa i provvedimenti adottati nei riguardi di alcuni Prefetti, dichiara che essi sono stati pienamente giustificati, trattandosi di funzionari che hanno dimostrato di non avere il senso della propria responsabilità, nè di sapere compiere intero il proprio dovere dell'ora. Taluni di essi hanno ceduto il potere alle autorità militari, ciò che egli non ammette in modo alcuno e considera quale grave colpa, come ha dichiarato in una sua recente circolare (approvazioni).

CODACCI-PISANELLI prende atto di queste dichiarazioni ed osserva che, se è deplorevole che l'autorità politica rimetta i suoi poteri che l'autorità militare, non è meno nelle mani dell'autorità militare, non è meno deplorevole che le rimetta nelle mani delle organizzazioni popolari, come in qualche luogo è avvenuto. Confida che la libertà di lavoro sarà efficacemente tutelata.

MODIGLIANI afferma che è indispensabile assicurare la stampa di tutti i documenti necessari per i lavori della Camera, stampa interrotta dallo sciopero tipografico, e così fa osservare che anche la pubblicazione dei giornali nella capitale d'Italia è cosa di tale interesse pubblico che il Governo non può e non deve disinteressarsene. Fa pertanto voti che il Governo intervenga nel conflitto per modo che sia possibile addivenire ad una equa soluzione. In questo senso l'opinione pubblica, agevolata dall'atteggiamento delle organizzazioni operaie, che specialmente in questi giorni hanno svolto un'azione veramente unitaria per il mantenimento dell'ordine pubblico e pel ritorno della calma (Approvazioni all'estrema).

Il PRESIDENTE fa rilevare che di fatto i lavori parlamentari non hanno subito alcun serio inconveniente a causa dello sciopero degli operai della tipografia; ma l'on. MEDA si dice pure preoccupato dalle possibili conseguenze di un prolungamento dello sciopero e prega la presidenza di volersene rendere il dovuto conto.

La seduta termina alle ore 20.10.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

La lettera di Pichon sui fatti di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Come già vi informai, il deputato Lacave Laplagne doveva ieri interrogare il ministro degli esteri sugli incidenti di Fiume. Ma vi ha rinunciato dopo di avere ricevuto da Pichon una lettera di cui ecco il testo:

« Non potendo accettare alle Camera attuale di questo affare, l'interrogazione che desideravate di rivolgere alla Camera relativamente agli incidenti di Fiume, tengo a confermarvi colla presente lettera le indicazioni verbali che vi ho date al riguardo. Avendo Clemenceau ritenuto che questi incidenti, così rincrescioni, non erano di natura tale da riguardare soltanto la Francia e l'Italia ma che interessavano la politica interalleata, ha creduto di dover portare la questione dinanzi al Consiglio Supremo delle Potenze alleate e associate, il quale, di comune accordo, ha deciso che una Commissione comprendente quattro membri rappresentanti rispettivamente gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia sarebbe incaricata di procedere ad una inchiesta sui fatti, non ancora completamente conosciuti, avvenuti a Fiume e che sembrano sia da ora non avere fatto vittime che fra le truppe francesi.

« Questa Commissione dovrà ricercare le condizioni nelle quali questi incidenti sono avvenuti, le responsabilità che si possono mettere in causa, e proporre migliori misure per assicurare in avvenire la sicurezza e la pace nella città. Essa deve assolvere il suo compito al più presto possibile, allo scopo di mettere fine ad una situazione che bisogna regolare senza ritardo alcuno, nel comune interesse dei Paesi alleati. Animato, come lo è sempre stato, dal profondo desiderio di assicurare il mantenimento tra la Francia e l'Italia delle relazioni di alleanza che hanno unita le due Nazioni nella guerra, il Governo francese non chiede che di vedere allontanata ogni causa di dissenso tra di esse. Esso è, d'altronde, sicuro di non aver mai fatto nulla per motivare da parte dell'opinione pubblica italiana verso la Francia sentimenti diversi da quelli che unanimemente l'opinione pubblica francese dimostra all'Italia ».

La *Stefani* comunica da Parigi:

Il Consiglio Supremo degli alleati si è riunito dopo aver ricevuto i quattro generali incaricati di procedere a Fiume all'inchiesta sugli incidenti che causarono vittime fra le truppe francesi. La Commissione comprende i generali Nouilans per la Francia, Di Robilant per l'Italia, Watts per l'Inghilterra, e il maggior generale Summerall per gli Stati Uniti. Il Consiglio Supremo ha udito una esposizione di Tardieu sulle frontiere dell'Austria e dell'Ungheria; il seguito dell'esame è stato rimandato a domani. Il segretario di Stato americano Lansing non lascierà Parigi prima di sabato. Contrariamente a quanto è stato annunciato, la consegna alla delegazione austriaca della parte finale del trattato non avrà luogo domani e, in ogni caso però la consegna non sarà accompagnata da alcuna cerimonia.

Turati si dimette da membro del gruppo socialista

Roma, 11, notte.

Sono in grado di annunciarvi un fatto politico, che, se sarà confermato — come ho ragione di credere — è destinato ad assumere una grande importanza politica. Si tratta delle dimissioni dell'on. Filippo Turati dal gruppo parlamentare socialista. Questa deliberazione, che l'on. Turati ha profondamente meditato e che ha confidato soltanto a qualche intimo, è la conseguenza di una decisione presa ieri dal Gruppo parlamentare socialista, decisione che vi abbiamo annunciato ieri sera riferendovi sulla riunione degli uomini parlamentari avvenuta alla Consulta per invito dell'onor. Tittoni. Come vi abbiamo detto, l'on. Tittoni, oltre ai 28 uomini politici intervenuti alla riunione della Consulta per le comunicazioni sulla Conferenza di Parigi, ne aveva invitati altri due appartenenti al Gruppo parlamentare socialista, cioè gli on. Turati e Modigliani.

Questi due uomini politici non hanno potuto naturalmente decidere senza consultare prima il loro gruppo. Ne è avvenuta così una riunione tenuta dopo la seduta della Camera, nella quale l'onorevole Turati sostenne con grande vivacità e con grande calore l'opportunità che il Gruppo, abbandonando la linea di condotta di assenteismo, finora mantenuta, decidesse di farsi rappresentare alla riunione promossa dall'onorevole Tittoni. Le argomentazioni dell'onorevole Turati non trovarono però grazia presso il Gruppo, il quale ritenne invece che, partecipando i socialisti alla riunione dei vari gruppi parlamentari, per questioni connesse alla guerra, avrebbero assunto una responsabilità circa le ulteriori decisioni del passato, e stabilì con voti 11 contro 9 che gli on. Turati e Modigliani dovessero rinunciare all'offerta ricevuta.

L'on. Turati fu un soldato ubbidiente, ma stamane, con una lettera inviata alla presidenza del Gruppo, ha dichiarato che egli intende uscire dal Gruppo stesso. Le insistenze fatte finora presso di lui sono riuscite vane. Può darsi che esse abbiano un risultato in seguito e che questa crisi sia evitata. In tale caso, non è da escludersi una smentita all'annuncio della deliberazione presa dal *leader* socialista; ma io sono in grado di confermarvela, poichè oggi alla Camera egli me ha ammesso la esistenza dicendo che la decisione presa ieri sera dal Gruppo aveva fatto traboccare il vaso.

S.

I colloqui di Franklin Bouillon a Roma

Roma, 11, sera.

Il deputato francese Franklin Bouillon, il quale doveva partire ieri, nel pomeriggio, per la città di Milano, dove avrebbe dovuto abboccarsi col generale francese che andrà a Fiume come rappresentante della Repubblica nella Commissione militare d'inchiesta sui fatti di Fiume, ha ieri stesso dichiarato che alcuni suoi impegni lo trattengono a Roma in modo da fargli rinunziare per ora al suo viaggio. In alcuni circoli si commentano le sue visite all'on. Tittoni fatte ieri. L'on. Franklin Bouillon ieri stesso, nella mattinata, ha avuto una conversazione a Palazzo Farnese col signor Barrère, durata dalle 8,45 alle 10,20. Non è affatto vero che egli si sia recato dall'onorevole Nitti. Solamente un segretario dell'Ambasciata francese si recò, verso le 7, in automobile a Palazzo Braschi, dove ebbe un colloquio con un alto funzionario del Ministero dell'Interno.

Per la ripresa commerciale tra Italia e Germania
Trattative a Monaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La ripresa delle relazioni tra i paesi dell'Intesa e la Germania, sopratutto con l'America sembra ormai quasi compiuta. A Danzica vi è già una rappresentanza della « Canada Pacific Bank », e la « National City Bank » di New York, ha intenzione di aprire prossimamente una sua filiale. Pare che anche l'Italia abbia compreso la enorme importanza di tale avvenimento, perchè in questi giorni — secondo quanto afferma la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — hanno luogo a Monaco colloqui e trattative allo scopo di riannodare le relazioni commerciali tra l'Italia e la Germania. Il giornale succitato, crede di poter affermare che in tali colloqui si tratta della necessità di istituire al più presto possibile speciali uffici commerciali a Berlino e a Roma, accreditati presso le rispettive rappresentanze diplomatiche.

Un giornale di Stoccarda, annunzia anche che una casa di Schramberg, nel Württemberg, ha ricevuto in questi giorni la prima ordinazione di merci direttamente dall'Italia. Una rappresentanza di commercianti svizzeri poi è giunta a Vienna, allo scopo di avviare il commercio dalla Svizzera per i paesi danubiani. I commercianti entreranno in comunicazione a tale scopo coi circoli commerciali di Praga, Vienna, Budapest, Belgrado e Lubiana.

SENATO DEL REGNO

Politica interna e politica dei consumi

nelle dichiarazioni di Nitti e di Dante Ferraris

Roma, 11, notte.

Presidenza del presidente Bonasi. La seduta è aperta alle ore 16.10.

NITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, ha lasciato nell'altro ramo del Parlamento la discussione, in cui era impegnato sulle comunicazioni del Governo, per venire in Senato a rispondere alla interpellanza del sen. Bettoni. Prega il Senato di voler invertire l'ordine del giorno, al fine che venga discussa subito l'interpellanza e possa egli ritornare nel più breve tempo alla Camera dei deputati. (Il Senato consente).

BETTONI chiede al Governo che voglia dichiarare al Senato quale indirizzo adotterà perchè produzione, consumi e relativi prezzi vengano regolati. Solo in questo modo il Governo potrà avere la cooperazione del Parlamento e questo potrà sapere se l'opera sua è provvida o nociva alla pubblica cosa. L'oratore conclude dicendo: « Bisogna impedire che la società sia travolta in moti cuotici con danno di tutti ma specialmente del proletariato, che deve avere cure attentissime perchè si elevi in modo graduale progressivo nell'avverso una società ordinata e cosciente dei suoi doveri, specialmente presso gli umili ma si debbono considerare come fratelli nell'umana famiglia ». (Approvaz. e congratulazioni).

Il Presidente del Consiglio

NITTI, presidente del Consiglio: — L'interpellanza del sen. Bettoni comprende due punti: uno che riguarda l'ordine pubblico e l'altro che si riferisce ai provvedimenti economici. Egli risponderà al primo lasciando al ministero dell'Industria e degli Approvvigionamenti, la risposta al secondo. Non che la situazione odierna della vita economica è stata da lui trovata e che fin da quando fu ministro del Tesoro, in passato, egli insistentemente consigliò la limitazione dei consumi. Egli vuole che il paese abbia piena conoscenza del pericolo che lo sovrasta, specialmente per l'alimentazione. Per scongiurare il pericolo è indispensabile società e rigida disciplina. Con tale condotta da coloro degli Alleati e, sapendo usare delle scorte nazionali, si possono vincere le difficoltà presenti. La guerra non è finita per le difficoltà economiche. Molte rinunzie si impongono per superare la crisi. Le disposizioni da lui date sono state tali che l'ordine è stato mantenuto. Legge le istruzioni da lui date ai prefetti e soggiunge che alcuni prefetti non hanno inteso la gravità del momento e, compresi da un indegno sentimento di paura, lasciarono l'ordine pubblico in mano all'autorità militare, onde egli mandò una nuova circolare ai Prefetti non la quale diceva di considerare questa parola condotta come una domanda di riposo. (Approv. vivissime). Ed effettivamente mise a riposo parecchi Prefetti. (Bene). Osserva che se ci sono dei giornali, che fanno propaganda sediziosa, vi sono d'altra parte anche dei giornali conservatori che non si portano di eccitare alla rivolta. Crede che lui non possa rimproverarsi alcuna debolezza, poichè fu ristabilito l'ordine pubblico in pochi giorni avvalendosi dei migliori funzionari. Egli ha agito rapidamente e vigorosamente. E' stato cortese coi suoi operai e dichiara che in questo essi abbiano ragione, e seguita, perchè il Governo non rappresenta una classe di cittadini ma bensì la collettività del paese ed ha il dovere di mantenere l'ordine pubblico oltre tutto, senza ingiuste esclusioni, senza nessuna debolezza mai. (Approvazioni vivissime).

Il ministro del Commercio

FERRARIS, ministro dell'Industria e Commercio ringrazia il sen. Bettoni che con la sua interpellanza gli offre l'occasione di esporre il pensiero del Governo sulla questione degli approvvigionamenti e dei consumi. Per effetto di una politica incerta e remissiva, per difetto di organizzazione, per una insana speculazione il costo della vita ha raggiunto altezze vertiginose. Il Governo ha rivolto tutta la sua attenzione alla questione con intendimento di far fronte il caso della vita in tutti più moderati; ma la reazione popolare in credeto di risolvere il problema con atti di vandalismo e con disposizioni di imperio. Il Governo è fermamente deciso a reagire contro questi fatti, perchè il paese rientri al più presto nella calma e nell'ordine e confida che coloro i quali si sono lasciati sedurre da atti inconsulti, non vorranno seguire in questa via pericolosa, che aggrava la questione degli approvvigionamenti e dei consumi di per se stessa di una gravità eccezionale. Il Governo ha provveduto perchè gli effetti della disposizioni d'imperio e di una paura sconfinata vengano eliminati, acciocchè da un eccesso non si vada in un altro egualmente pericoloso, giacchè la vendita dei generi sotto costo produrrebbe la dissoluzione del commercio e la carestia. L'improntitudine delle folle ha prodotto un maggior consumo ed uno sperco che rende molto difficile il problema dei rifornimenti. La questione alimentare, con l'approssimarsi della fine dell'armistizio, diviene sempre più delicata perchè, cessando le navi, intese con gli Alleati, il Governo sta negoziando per sostituire altre linee agli Alleati stessi. Ad eccezione di pochi generi di prima necessità, sopra i quali il Governo non crede oggi di poter togliere il proprio controllo, non intendiamo dare la più larga libertà al commercio e di integrare l'opera dell'iniziativa privata. Il Governo ha calmierato tutti i principali generi necessari alla vita, ha assicurato alle classi meno abbienti il necessario per l'obbligamento e per le calzature, ha provveduto perchè sia temperato il costo delle pigioni; ma l'azione del Governo non può avere risultati benefici senza una ferrea disciplina dei consumi e senza la volenterosa e cordiale collaborazione di tutto il paese. Gli speculatori saranno puniti; ma non si può arrestare ed annullare la produzione. L'azione del Governo sarà rapida e tendente con ogni sforzo a migliorare le condizioni economiche della popolazione. In questo suo non facile compito confida di avere l'appoggio dei cittadini e di questo alto consesso. (Approvazioni vivissime).

Il sen. Maggiorino Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO, di fronte alle alle responsabilità da lui assunte nel precedente Ministero si crede in dovere di dare ragione al Senato dei motivi che lo indussero ad accettare il difficile mandato. Nelle gravi circostanze in cui si trovava il Paese egli non poteva accettare l'ufficio di ministro degli approvvigionamenti se non in base ad un programma che il presidente del Consiglio on. Orlando il 19 giugno scorso annunciò alla Camera dei deputati nelle sue linee generali e la nostra persuasione che il rincaro dei prezzi non fosse che temporaneo, siccome è avvenuto dopo tutte le grandi guerre. Si doveva quindi verificare più tardi una discesa graduale dei prezzi stessi, che talvolta, dopo qualcuna delle grandi guerre europee, sono arrivati persino ad un livello inferiore a quelli del periodo precedente di pace. Partendo, base della politica dei consumi del precedente Ministero erano provvedimenti temporanei per gettare un ponte tra lo stato attuale di alti prezzi e quello prossimo futuro di prezzi inferiori. Perciò si erano preparati provvedimenti che dovevano durare dal 1.o luglio al 31 dicembre. Ora, ci troviamo in un periodo di gravissima perturbazione. Il ministero dell'industria e commercio ha giustamente dichiarato che questa condizione di cose deve cessare; ma nel momento in cui avrà termine lo stato illegale bisogna sostituire una politica di consumi. Il problema dei consumi non fu mentito soltanto l'Italia ma tutti i Paesi belligeranti dell'Intesa e dell'altra parte ed è perciò che noi sentiva che primo dovere dell'odierno governo quello di studiare la politica dei consumi degli altri Paesi. Questo studio non fu senza non ci impressionò quanto avevano fatto l'Inghilterra e il Belgio.

L'Inghilterra ed il Belgio hanno attuato una ampia libertà del commercio ma lo Stato inglese si conservò in sue mani i generi alimentari di prima necessità vendendone intanti forte mente sotto prezzo. Questa politica ci era parsa molto razionale. Quindi noi ci volevamo riservare i prezzi dei generi statali, di più tardi col 1.o luglio e nel tempo stesso sospendere i dazi doganali e consolari sopra i generi alimentari. All'aggravio derivante alle finanze dello stato, questo avrebbe trovato, come disse l'on. Orlando, largo compenso nella pace sociale e nelle minori spese per il mantenimento dell'ordine pubblico come nella più rapida [illegible]. Parlando da questo [illegible]

Violentissimi attacchi

della stampa jugo-slava ai diritti italiani a Fiume

« Abbiamo difeso la Francia sull'Isonzo e — « L'Italia non merita nulla ».

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 11, sera.

La notizia che il Direttorio della Conferenza di Parigi ha incaricato quattro generali interalleati di recarsi a Fiume, per condurre una inchiesta sui luttuosi fatti degli scorsi giorni, lascia la cittadinanza fiumana calma, quasi indifferente e audacissa, come è che finalmente potrà essere dimostrato dinanzi ad un alto Consesso, in piena luce, non solo ciò che accadde la settimana scorsa, ma le cause vere recenti e passate, che generarono l'indignazione e la reazione della popolazione fiumana contro le continue, sistematiche provocazioni da parte dei francesi. Però l'inchiesta, intendiamoci, deve essere iniziata e condotta colla più serena imparzialità, senza contatti con elementi estranei ed interessati, che ai solo annunzio della venuta a Fiume della Commissione di generali si agitano, si adunano nella vicina Sussak, e preparano « Memoriali » di accusa naturalmente contro i soldati italiani, che sono la spina nell'occhio per i jugo-slavi. Nei dolorosi e deplorati conflitti, i croati non c'entrano punto. Essi erano assenti. Il conflitto riguarda esclusivamente i fiumani ed i francesi. Tutt'al più si dovrà stabilire sin dove va la responsabilità dei croati nell'aizzare i soldati francesi contro gli italiani, fino a quale limite era andata la larga ospitalità data ai soldati francesi nelle osterie di Sussak, ove a frotte accedevano sino a pochi giorni fa e danno giornalmente si inalliavano loro l'odio contro gli italiani e contro i fiumani. E quando quei poveri figliuoli, ben sabiti di vino, si accorgevano, a sera alta, di dover far ritorno al quartiere (e volendo pagare lo scotto, si sentivano rispondere melodicamente: « *Io recair, monsieur* », perchè tanto di francese avevano fatto apprendere ai cari osti, quei poveri figliuoli di soldati francesi, che per lunghe ore erano stati catechizzati e riempiuti di malvolere e di vino, venendo a Fiume si adombravano e contro le bandiere e contro tutto ciò che era italiano.

Si legge che qualche giornale francese si rammarrica che importanti organi italiani abbiano ingrossato, anzichè attenuato gli incidenti di Fiume; ciò non corrisponde al vero. Salvo qualche insattezza di dettaglio, tutta la stampa italiana ha esposto i fatti crudi e nudi, quali essi erano, stabilendo a chi spetta la precisa e inconfutabile responsabilità; e che dire la stampa francese delle esagerazioni e delle infamie che i giornali di Zagabria scrivono sui fatti di Fiume? Tutti i giornali hanno identiche versioni, in cui si dice che mentre la città era quieta, improvvisamente i soldati italiani e i fiumani diedero l'assalto con granate a mano alla mensa della guerra francese « Sakalave », che ottanta sono i morti francesi, centinaia i feriti, che il porto è pieno di cadaveri francesi; che i fiumani ed i soldati italiani trascinavano i feriti francesi sulle rotaie della tramvia per farli stritolare. E' da scommettere che Augusto Gauvain riprodurrà nel « Journal des Débats » tutte queste infamie, per far piacere agli amici jugo-slavi.

Inaudriti, poi, i commenti dei giornali jugo-slavi, sui fatti di Fiume. Scelgo, a caso, quei dei più importanti organi croati: La « Narodna Politika », organo dell'Arcivescovo di Zagabria, dottor Bacar, « in pectore » di divulgare Cardinale, essendogli stato promesso a Belgrado che la Jugo-Slavia dovrà avere due Cardinali, scrive: « A Fiume, ormai decide il fuoco dei fucili; coi pistoni e colle esplosioni delle granate a mano viene svegliata e spaventata la popolazione dal sonno. La mano italiana, sotto la protezione delle truppe italiane, uccide i francesi. Il porto è pieno di cadaveri. L'Italia vuole escludere i suoi alleati francesi dal principale porto jugo-slavo, perchè la Francia le contesta tale possesso. L'ordine e la pace a Fiume, non possono essere più mantenuti dalle truppe italiane. Essa lo ha dimostrato coi fatti. Perciò chiediamo che il Governo di Belgrado rinforzi al massimo possibile le nostre truppe sul litorale, che occupi la città di Fiume e assieme alle truppe francesi sgomberi da Fiume la mafia italiana ». La « Riccè », di Zagabria, organo ufficioso, scrive: « Come è noto, gli italiani, nell'autunno scorso, dopo il crollo della Monarchia absburghese, hanno manimesta la finzione dell'esistenza di un'Austria-Ungheria: l'Austria-Ungheria colla quale trattano è con la quale conclusero accordi di armistizio, la forza a cui, senza diritto, occuparono i nostri paesi. Tutte le nostre proteste contro l'occupazione italiana rimasero inascoltate, specialmente presso i francesi. Ad ogni nostra rimostranza contro l'ingiustizia italiana, riceveremo una risposta stereotipata: « Non dimentichi che voi siete l'Austria-Ungheria che l'Italia ha sconfitta », e, precisamente, a Fiume, gli ufficiali ed i soldati francesi vengono insultati e massacrati. Le versioni italiane affermano che tali eccessi vengono perpetrati dai soli cittadini fiumani; quindi, secondo la teoria francese, da cittadini di uno Stato neutico. Quindi contro di essi si dovrebbe procedere con tutto il rigore, come prescrive il Trattato di armistizio, e puniti esemplarmente ». Il giornale « Hervat », organo dei partiti federalisti, nel suo numero di ieri, scrive: « I fatti di Fiume apriranno finalmente gli occhi all'Intesa e all'America, le quali non vedranno perchè gli jugo-slavi, ad essi delle simpatie e degli abili dati all'Italia dalla Francia, Inghilterra ed America si sono opposti con tutte le loro forze onde gli italiani, alleati ieri dei tedeschi e dei magiari, non vengano nelle loro terre. Da questa farda conoscenza la Francia, speriamo, comprenderà, perchè croati, sloveni, dalmati e bosniaci, sino all'ultimo momento hanno posto i loro petti e il loro eroismo contro il soldato italiano, affinchè non avesse oltrepassato l'Isonzo. No. Al l'Isonzo abbiamo difeso la Francia e non l'Austria-Ungheria. E se non ci fossero stati i francesi a difendere l'Italia, dopo Caporetto, dal Piave gli jugo-slavi avrebbero marciato sino a Roma. Ora si vede come la mafia italiana composta a Fiume i suoi amici francesi. All'Italia venga dato quello che in questa guerra essa si è meritato: cioè, nulla ».

Preziose confessioni queste, di un giornale rappresentante il Club nazionale croato, a cui aderiscono i partiti oppositori e lo stesso Trumbic, edificante documento per i creatori ed i sostenitori del Patto di Roma.

P. G.

Una breve udienza al processo Cavallini

Roma, 11, sera.

Aperta l'udienza, l'avv. Valro e l'avv. Pavone chiedono al Tribunale di voler rimettere l'escussione di alcuni testimoni, che non presenti, e quando Cavallini potrà intervenire all'udienza. Il Presidente fa alcune osservazioni, ma l'avv. Pavone chiede che prima di procedere sia almeno disposto che Cavallini si faccia venire in udienza con la barella, volendo questi udire personalmente le deposizioni dei testimoni rimasti a sua difesa e che sono di grande importanza.

Prima di provvedere in merito a tale richiesta, il Presidente fa dare lettura delle relazioni dei testimoni Bottero e confessa Fracassoli. Terminata la lettura delle relazioni, l'avv. Pavone italale sul rinvio dell'audizione dei testimoni al giorno del ritorno di Cavallini. Il Presidente vorrebbe assolutamente procedere oltre, e l'avv. Pavone solleva un incidente col quale chiede con insistenza quanto ancora ha detto. L'Avvocato Militare si oppone. L'avv. Valro replica, chiedendo che sia secondato il desiderio di Cavallini; che è poi un suo diritto, per farlo venire in udienza anche in lettiga, anche se moribondo. Il Tribunale risolve l'incidente proposto dalla Difesa Cavallini con un'ordinanza che sevegliu la subordinata e rinvia la prosecuzione del dibattimento alle ore 9 di domani, per dare modo all'imputato Cavallini di essere presente all'udienza.

Tutto il personale parigino della mensa in sciopero

Parigi, 11, sera.

Come avevano minacciato, i camerieri dei caffè e delle trattorie ed il personale degli alberghi hanno votato la scorsa notte lo sciopero generale non avendo i padroni accettate le loro rivendicazioni. Lo sciopero è cominciato stamattina. Alla vigilia della festa del 14 luglio, che richiamerebbe a Parigi una folla enorme, tale sciopero, qualora non venga rapidamente composto, sarà causa di non lievi inconvenienti.

L'applicazione dell'imposta progressiva

Roma, 11, sera.

L'« Agenzia Nazionale » dà i seguenti particolari sull'applicazione dell'imposta progressiva annunziata alla Camera dal Presidente del Consiglio: « Poichè è intendimento del Governo tassare precipuamente i capitali accumulati o fortemente accresciuti durante la guerra, verrà presa a base della nuova tassazione l'imposta fino ad oggi applicata sugli extra profitti di guerra. Come è noto, venne fatto il censimento in tutto il Regno dei capitali che hanno dovuto sopportare questa imposta complementare e questi stessi capitali per primi subiranno il gravame dell'imposta progressiva. Essi forniranno poi indicazioni maggiori per la via da seguire nella ricerca delle ricchezze minori derivate da essi e che a loro volta dovranno essere oggetto della nuova imposta ».

L'agitazione per il caro-viveri va attenuandosi

Roma, 11, sera.

Il Governo dice che le ultime notizie avute sulla situazione interna di tutta Italia sono rassicuranti. La calma subentra gradatamente e completamente. A Perugia si è avuta la nota comica con lo sciopero delle scuole secondarie ed elementari per solidarietà con la Camera del Lavoro.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Corte d'Appello Tribunale Penale di Torino)

Un vecchio episodio dei fatti dell'agosto 1917 — Il sangue di duecento morti — Istruttoria al calmiere.

Sebastiano Valle, operaio, già altra volta condannato ed ammonito, ma poi ravveduto in modo che parte della ammonizione gli venne condonata, viene ora a rispondere dinanzi ai giurati di gravissime imputazioni per fatti ormai lontani, e parra di lui l'accusa che verso il meriggio del 25 agosto 1917, in Torino durante i tristi e tragici orbidi, capeggiò una massa di facinorosi che col proposito di attuare movimenti insurrezionali, dopo avere costruito una barricata all'angolo di via Molinette e via Demonte, percorrendo quel rione armati di mazze, badili, ed altri simili strumenti, portati in modo da infierire, allerrarono il tanale a gas destinato alla illuminazione pubblica all'angolo del fabbricato stio in via Molinette, 25 ruppero parecchi vetri delle finestre del fabbricato stesso, additato dal sacerdote don Diverio Giuseppe all'oratorio-laboratorio S. Cuore di Gesù, lanciarono sassi ed impresero a disselciare la strada davanti allo ingresso del laboratorio stesso. In questa vandalica opera primeggiava il Valle, sorpreso ed individuato appunto mentre stava abbattendo con un piccone la porta d'ingresso di detto Oratorio, ed aveva già per metà spaccata la porta medesima. In buon punto chiamati, accorrevano soldati del Genio al comando del tenente Luigi Basile, ma la loro presenza non valse a trattenere i facinorosi da ulteriori violenze, che anzi, diretti sempre dal Valle, rivolsero il loro furore contro la truppa ostacolando il suo intervento con una fitta sassaiuola, tanto che la tattica loro opera fu paralizzata dall'intervento di altri soldati armati di mitragliatrici: solo allora, intimoriti, i ribelli si determinarono ad allontanarsi abbandonando sulle località molti sassi, piccoli, leve, badili, fumi ed altri strumenti riconosciuti molto potenti per demolizioni.

Per sì gravi misfatti — dice l'atto d'accusa — il Valle, siccome militare aggregato alla Centuria lavoratori Genio, ed addetto dal 1.o settembre 1915 al 16 ottobre 1917 quale operaio militare alla locale Direzione d'artiglieria — veniva con sentenza 8 novembre 1918 rimesso dal giudice istruttore alla competenza della autorità militare pel giudizio sugli addebiti ascrittigli. Dall'ufficiale istruttore si emetteva mandato di cattura contro il Valle ed in data 8 gennaio 1918 egli veniva tratto in arresto, ma su conformi conclusioni dell'avvocato militare con sentenza 9 febbraio u. s. l'ufficiale istruttore dichiarava non farsi luogo a procedimento per insussistenza del reato di tradimento in tempo di guerra (art. 71 cod. penale per d'esercito) che pure erasi imputato al Valle, e rimettevansi gli atti all'autorità giudiziaria ordinaria per compulenza sugli altri addebiti a sensi dell'art. 90 del decreto 3 gennaio 1919. In virtù del quale era cessato lo stato di guerra nella provincia di Torino e conseguentemente « ipso jure » terminato il funzionamento del Tribunale di guerra e venuta meno la competenza eccezionale al medesimo demandata. Con successiva sentenza 25 febbraio il giudice istruttore ordinario riconosceva la propria competenza e provvedeva all'esaurimento dell'istruttoria.

Il Valle venne perciò rinviato al giudizio della Corte d'Assise sotto l'imputazione:

1.o Del delitto previsto dagli articoli 120 capov. 1.o e 253 del Codice penale per l'esercito, per avere in Torino e mano armata di piccone, mentre trovavasi in effettività di servizio militare, partecipato all'attacco ed alla resistenza alla forza armata accorsa per sedare i tumulti popolari dal 24 agosto 1917, costruendo barricate e lanciando con un piccone la forza armata stessa;

2.o del delitto previsto dall'art. 252 Codice penale comune, per avere in Torino il 24 agosto 1917 in occasione di violenza e resistenza all'autorità ed in unione a più di dieci persone non identificate, commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile ed a portare devastazione e saccheggio, eccitando e cooperando all'abbattimento di tili telefonici, alterramento di funale destinato all'illuminazione pubblica, costruzione di barricate, deterioramento dello stabile in via Molinelle, N. 19, di proprietà di don Diverio Giuseppe, e simili, conseguendo così in parte il proprio intento.

Il Valle — che è un uomo gagliardo e complesso, e che si presenta ai giurati con contegno tranquillo ed assecuente — nega in modo reciso d'aver partecipato ai fatti di cui l'accusa vuole sia stato l'organizzatore ed il dirigente. Afferma che nell'ora in cui le violenze sarebbero avvenute egli trovavasi sul lavoro, e si dice vittima di uno sbaglio di persona fatto, forse in buona fede, da un giovinetto, tale Mobiglia, che è il suo unico accusatore. Ma il Mobiglia — un ragazzotto quindicenne molto franco e sicuro — anche di fronte ai giurati si dichiara certo del riconoscimento e di aver visto il Valle sulle barricate dirigere i movimenti e l'azione devastatrice dei tumultuanti. Le altre testimonianze non lumeggiano che i particolari di contorno della causa, la quale tutta poggia sulle dichiarazioni del giovinetto, che come in istruttoria nell'udienza non ha mai variato e ne anche nei confronti avuti col Valle e dopo che questi gli aveva minacciato il padre lagnandosi con esso che il fanciullo avesse fatto la spia.

Il verdetto si avrà nel pomeriggio d'oggi.

Pres.: Davico; P. M.: Muggia; difesa: avvocati Maccari e Rondon; canc.: Vittonatto.

***

Il 15 febbraio u. s. gli agenti di finanza alla stazione di Bardonecchia fracano in arresto il procaccia postale Antonio Castelli, perchè aveva cercato di trafugare un pesante sacchetto. Richiestogli perchè lo nascondesse, confessò ch'esso conteneva 200 scudi d'argento e che avrebbe dovuto portarlo a Modane a certo Castino Ernesto, per conto del quale l'aveva ritirato all'*Albergo Stella d'Italia* in Torino. Interrogato il Castino, questi affermò che i 200 scudi non erano altro che la restituzione d'una caparra che egli in biglietti di banca francesi aveva dato a certo Tabacco per la spedizione d'un vagone di vino che poi non avvenne. Dovendo restituire la caparra in moneta pari valore ai biglietti di banca francese, il Tabacco gli aveva mandati i 200 scudi, che aveva depositato all'*Albergo Stella d'Italia*, dove poi il Castelli, per suo incarico, li aveva ritirati. Ma il Tabacco escluse che avesse ricevuto la caparra e che avesse dovuto restituirla. L'albergatrice narrò come uno sconosciuto, nel quale però non ravvisò poi affatto il Tabacco, recò all'albergo il sacchetto, che fu chiuso e sigillato, dicendo che poi il Castelli l'avrebbe mandato a ritirare. Apparve chiaro che si trattava di uno dei tanti episodi... dell'emigrazione del nostro argento. Il Tribunale di Susa condannò il Castino come mandante ed il Castelli come esecutore a 10 mesi di reclusione ed a L. 1000 di multa per violazione delle disposizioni della legge 21 marzo 1914 e dei relativi decreti luogotenenziali. Su appello del P. M. la Corte di Torino aumentava la pena del Castino portandola ad 11 mesi di reclusione; manteneva ferma la pena pecuniaria, ma applicava il condono dei 4 mesi e l'indulto.

Pres.: Giro; P. M.: Crosio-Curti; difesa: avvocati E. F. Roggieri ed Apostolo; canc.: Zanabino.

***

Per direttissima fu condannato il macellaio Savio Giuseppe, che vendeva carne a maggior prezzo di quello fissato dal calmiere, a 10 giorni di detenzione e 500 lire di multa. Egli si difese dicendo d'aver commesso un mero errore di calcolo, senza intenzione di violare il calmiere. La moglie dell'imputato, ch'era presente nell'aula alla lettura della sentenza, svenne e fu dovuto portar fuori a braccia dalla sala. Il panettiere Luigi Dolza fu condannato a 5 giorni di detenzione e 300 lire di multa per aver venduto al prezzo del grissino del pane comune a forma allungata. Egli si difese dicendo che si trattava di un difetto di fabbricazione e che insieme ai grossi grissini ne vendeva pure di quelli fini e sottili.

Pres.: Maiola; P. M.: Radicati; difesa: avvocati C. Barberis e De Antonio; canc.: Scorza.

Ungheresi arrestati a Monaco di Baviera

Zurigo, 11.

Si ha da Monaco. Tre ungheresi accusati di essere agenti del Soviet sono stati arrestati. Secondo le *Neueste Muenchener Nachrichten* essi sono giornalisti, appartenenti all'ufficio stampa ungherese. Numerosi documenti sono stati trovati su di essi.

SPORT

Gare di bocce a Rivoli

Rivoli, 11 notte.

Domenica, 13 corrente, sui piazzali del Castello di Rivoli, indetta dalla locale Società Bocciofila, si svolgerà la gara della Coppa Rossetti, magnificamente donata dalla Società « La Piemontese ». Numerosissime sono le Società iscritte a disputarsi la Coppa, donata dalla Bocciofila di Rivoli dallo scultore Rocca.

1.800.000 lire per un match di boxe

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11 notte.

Nel prossimo ottobre si svolgerà a Londra il match di boxe per il campionato europeo, tra il francese Charpentier e l'inglese Beckett. Il signor Jack Callaghan, noto manager inglese, ha offerto a Beckett, il nuovo campione mondiale assoluto per la boxe, 1.800.000 lire per un suo incontro in Inghilterra per l'ambito titolo, col futuro campione europeo. Nei circoli sportivi si crede che Dempsey accetterà l'offerta; sarà questo il primo match per il campionato mondiale di pugilato che si disputerà in Europa.

Il Giro dell'Italia Meridionale per dilettanti

Una nuova vittoria di Bremero

Bari, 11 notte.

Contrariamente a quanto aveva annunciato il « Mattino » di Napoli, il Giro d'Italia Meridionale, per dilettanti non fu sospeso, ma continuò invece a correre regolarmente. Esso l'ordine d'arrivo della 5.a tappa Taranto-Bari, km. 192:

1.o Bruneri Giovanni, dell'U. S. Circ. alle 14.30', coprendo il percorso della tappa Taranto-Bari, chilometri 180.Di ore 7.59, velocità media oraria di chilometri 23,627; 2.o Guidi, alle ore 14.36' in 7.56'; 3.o Berti, alle 14.41' in 8.1'; 4.o Benazzia, alle 14.41' in 8.1'; 5.o Serrario, alle 14.44' in 8.1'; 6.o Ghiarli, alle 14.46' in 8.3'; 7.o Verzelletti, in 14.52' in 8.12'; 8.o De Francesci; 9.o Vigheini; 10.o Giacco. Seguono in tempo massimo tutti gli altri rimasti in gara.

Domani, sabato 13 Luglio, si correrà la tappa Bari-Benevento (km. 243,900).

Due corse podistiche

Domenica, 13 corrente, su un percorso di 3 km., si svolgerà una corsa podistica indetta da un gruppo di dilettanti degli sports atletici.

La gara, dotata di ricchi premi, si svolgerà su due giri di piazza d'Armi. Premi speciali saranno poi assegnati al primo militare arrivato, al più giovane concorrente arrivato, alla Società o Corpo coi maggiori arrivati in tempo massimo. Il ritrovo è fissato per domenica, alle ore 10, in piazza d'armi, vicino allo stadium.

Le iscrizioni (L. 2 per i borghesi e L. 1 per i militari) si ricevono presso la Confederia Franco, via Bertola, N. 5. La gara è riservata a coloro che non hanno mai vinto premi, secondi e terzi premi.

L'« Unione Sportiva Torri Palatine » indice ed organizza per domenica, 13 luglio, una corsa podistica riservata ai giovani che non abbiano vinto premi.

La gara si svolgerà su di un percorso di quattro chilometri circa e sarà dotata di ricchi e numerosi premi. Le iscrizioni fissate in L. 1, si ricevono fino a Sabato, 12 corrente, alle ore 21, presso il signor Farco, via Porta Palatina, 57. La partenza verrà data alle ore 16, presso il ponte Regina Margherita.

La II targa Rainero

La gara di marcia individuale su 30 chilometri, indetta dalla « S. Pizza e Speranza », col patrocinio della « Gazzetta dello Sport », ha raccolto un ottimo numero di iscrizioni che si assicurano un buon successo. La marcia si svolgerà Domenica, 13 corrente, sul percorso Torino (corso Novara, Cimitero, R. Parco, Regione Barca) Settimo (Rivoli, Rivalba, Chirasa, Casa Vercelli) « Novara). La partenza sarà data alle 5 precise. Ecco l'elenco degli iscritti: Salaro L., Urani E., Ricciardi V., Savoia C., Gerbel L., Pecorini G., Papeschi L., Russetti P., Dosio L., Palla A., Coppo G., Cassarolo P., Pirata P., Vigliani R., Quilico P. (tutti della Forza Speranza, Torino); Barlasio G. (Sport Club Torino); Sartorio A. (Aviatore Genova); Altamura N.; Cumino E., Arnulfo L., Urbini V., Icardi A., Grando C., Pantea A., Rosati L. (Diadorra M., Simone F. (tutti dei Mitraglieri Fiat, Perretta), Fontana, Briochi, Ferri, Ruggeri, Zanoli, Lupini (tutti dell'Ex Bersaglieria; Spiga P., Mosso P., Devina C., Piazza L. (tutti della S. C. Pala., Torino); Vinal M. 28, C. Rel., Milano); Rossi M. (S. C. Ard., Milano); Monti G. (Fiat « Torino); Pe M. (Ll. Mascarello C. 16, C. Aut., Torino); Manolatgel G. (C. S. V. Torino); Nizza G. (Ippica, Torino); Sala F. (« Ard. Moni, Torino); Ferauni G. (Ll. Ingegneri R. (« Ard. Bers., Udine); Toreti P. (« Ard. Alessandria); Gallina L. (2.o Alpini, Saluzzo); Pagella A., fra F., Pozzana E., Bassanini C. (tutti C. Arzenti G., Peramni L. (tutti del 3.o Bersaglieri, Verona); Veronelli R., Gentile T., Rumbella A., Vaqui A., Colombo P. Ciardi R. (tutti di Bergamo).

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

La Società Amatori Ciceo Celsio ha tenuto sabato scorso l'assemblea generale per la nomina della nuova Direzione. Riuscirono eletti: Presidente: Bianello Giacomo, Vicepresidenti: Saracco Luigi; Pedussia Michele; Segretario: Miglietta Alfonso; Vice-segretario: Schioch Ercole; Cassiere: Cera rag. Natale; Consiglieri: Bozi Luigi, Gusso Attilio, Lupo rag. Ettore, Pedussia Giovanni, Talone geom. Bernardo, Revisori dei conti: Foeni rag. Carlo, Zucca Marmo Luciano; Commissione sportiva: Gualla Attilio, Lupo rag. Ettore, Zucca Marmo Luciano.

Il dirigibile R. 34 è partito per la Scozia

New York, 10, notte.

Il dirigibile « R 34 » è partito ieri sera per East-Fortune (Scozia). (*Stefani*).

COLLEGIO CONVITTO GIUSTO MORGANDO

CUORGNE' (Diretto dai Salesiani di D. Bosco)

In questi mesi di vacanza si ricevono alunni per villeggiatura e ripetizione - Posizione climatica ottima - Trattamento di famiglia c 11440

CORTICELLA

(Bologna)

Insuperabile acqua minerale da tavola

Di fama secolare per le sue proprietà medicamentose riconosciute fin dal 1826

VITTORIO BORGHI, propr.

BOLOGNA

Piazza Calderini, 2a

FILIALE DI TORINO: Ugo Porta, via XX Settembre, 23 - Telefono 12-07.

RAPPRESENTANTE PROVINCIA ALESSANDRIA: Ugo Abbatemi, Novi Ligure.

DEPOSITARI ESCLUSIVI PER PIEMONTE: Monselice: Sigg. Fratelli Oliso (Grotta Gissi) — Rivoli: Sig. Banducco Giovanni — Giaveno: Sig. Valle Giovanni — Pinerolo: Sig. Goria Giacomo — Torre Pellice: Sig. Davit Pulvio — Saluzzo: Sig. Veraiano Paolo — Fossano: Sig. Vegia (Giovanni (Hotel Moderno) — Cuneo: Sig. Bersano Alessandro — Cavallermaggiore: Sig. Conterno Costa — Savigliano: Sig. Garetto Giuseppe (Ristorante) — Carmagnola: Sig. Rosardi Angelo — — Novara: Giulio Molinari e Figli; via Garibaldi, Palazzo Ponzet — Vercelli: Cirillo Prati (Bazar Centrale), corso Cavour Alberto, Porta Torino.

CERCASI ABILE

Tagliatrice e Venditrice

La Ditta OLD ENGLAND, Roma, via del Tritone, cerca abilissima tagliatrice per abiti da signore e specialmente venditrice che parli inglese e francese, buonissimo stipendio se, positivamente, con ottima referenza di Parigi. 14253

BALME

ALTITUDINE m. 1500 (VALLE DI LANZO)

a due ore da Torino

HOTEL CENTRALE

(Propr. A. QUERCIOTTI)

Soggiorno incantevole - Pineta - Centro di passeggiate - Cura latte - Sceltissima cucina - Pensione a convenirsi per lunghi soggiorni - Servizio alla carta - Prezzi moderatissimi - Concerto diurno e serale - Servizio automobilistico da Ceres - Servizio pagaglio a domic. - Garage con accessori riparazioni. 14418

CHATILLON (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL GAIA

Stabilimento di prima ordine - Posizione meravigliosa - Cura fisica - Medico direttore: Dottore E. FILIO MASCIA. c 11454

Proprietario: DURETTO.

Automobilisti - Motociclisti - Industriali

Il Comando del 9.o Autoparco ricorda che il giorno 12 corr. a Sarzara, il 13 ad Esta ed il 21 a Monticello Conte Otto (Vicenza) avranno luogo tre aste per l'alienazione di materiali automobilistici e motociclistici, fuori servizio dichiarati esuberanti ai bisogni dell'Esercito. 14347

I relativi avvisi d'asta sono visibili presso le Provincie, Comuni e Camere di Commercio.

LLOYD MERIDIONALE

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

Anonima — Sede in ROMA

Servizio quindicinale per

LE HAVRE ed ANVERSA

Partenza da Genova verso il 20 luglio corr.

vap. "PIEMONTE,,

accettando merci per tali destinazioni

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in GENOVA, alla Società « SICILIA », in via Nunziata, 15, o via Sant'Agnese — Telefoni 42-45 e 50-50. 14033

NGI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società LA VELOCE

Partenze da Genova

(salvo variazioni)

pel NORD AMERICA (New York)

26 Luglio - Vap. "Duca d'Aosta,, (Via Gibilterra).

5 Agosto - Vap. "Duca degli Abruzzi,, (Via Gibilterra).

pel SUD AMERICA (Buenos Aires)

13 Agosto - Vap. "Re Vittorio,, (toccando Barcellona - Gibilterra - Dakar - Santos - Rio Janeiro).

17 Settembre - Vap. "Principessa Mafalda,, (toccando Barcellona - (esclusivamente Gibilterra) - Rio Janeiro).

Per informazioni

rivolgersi alle Società sindacate in tutte le principali città d'Italia oppure a TORINO - Ufficio Passeggieri - Piazza Castello angolo Via Barberous, 2.

SOCIETA' MECCANICA ITALIANA

TORINO

(già ITALO-GINEVRINA)

"S. M. I. T.,,

Anonima — Capitale interamente versato Lire 3.000.000

Stabilimenti e Amministrazione: TORINO - Via Frejus, N. 26

Sede Sociale in ROMA - Via Mercede, N

ADA NEGRI

Il libro di Mara

Canto e celebrazione d'amore, pianto e spasimo per l'uomo perduto, speranza e conforto di ascendere sul suo rogo di morte per ricongiungersi e dissolversi in lui: inno, treno, preghiera. Espansione d'un'anima nel ricordo delirante dei pochi giorni vissuti con un uomo tardi venuto alla sete d'amore di una donna già matura, ma appunto perciò più diletto perchè la rivelò più bella e più giovane, le strappò con la sua ferrea stretta «il solo grido di donna sincera». Esaltazione d'uno spirito nel dolore che lo lacera, ma che più strazia più è caro, perchè dà segno che il ricordo è confitto nelle carni che hanno goduto e non si distruggerà se non con esse. E in tanto spasimo non un'imprecazione, non una maledizione. Imprecare, maledire; perchè? La casa è senza lampada, il letto senza riposo, le alte sono senza speranza. La vedova, nell'ombra, si aggrappa come una prigioniera alle sbarre, tende il viso fra spranga e spranga, e sbarra gli occhi di quel lembo d'azzurro che si stese dinanzi a lei. Se vide il cielo, lo vide per lo spiraglio di quell'amore; solo per quell'amore tutto il sangue dell'uomo passò nel cuore di lei. Per la stilla di dolore onde oggi l'abbevera, quello che fu il Signore del suo corpo e dello spirito l'annegò ieri in un mar di dolcezza. Giusto è dunque umiliarsi e rendergli grazie di quanto bene si è da lui ricevuto. Del sangue del Magnifico Amante la sua creatura farà viatico al proprio cammino, e pianto e parola.

Così fra le lacrime, con il sangue, in una esaltazione religiosa di tutto il proprio essere, fu da Ada Negri scritta la tragedia di Mara. Tragedia effettuale della sua anima ch'essa sia stata, o pur soltanto da lei fantasticamente rivissuta, certo da lei concretata individuata in Mara con la potenza terribile di chi vive tutto e solo il proprio pensiero, si confonde con esso, diventa esso stesso. Mai la Negri era riuscita a tanto. I dolori e le tragedie sociali, ne avevano avuto ripercussione nella sua anima, erano passati su di essa senza trasformarla, e l'artista gli aveva rappresentati con parola colorata sì, ma pur sempre come fatti esteriori a lei: declamazione spesso più che poesia. Il tratto in tratto però scoppiavano lampeggiamenti d'una individualità selvaggia mal contenuta da quella costrizione di poesia sociale, mentre ella, la donna, non poteva esprimere che sè e il suo uomo, cioè sempre e solo sè stessa. Forze represse che accennavano appena a volersi sprigionare, ma ché sarebbero diventate turbine il giorno che un uomo le avesse da lei potute — e solo un uomo poteva — scatenare. Quel turbine che travolge e perde i pusilli, ma che innalza i forti nel cielo della grande poesia.

E l'uomo venne. «Tardi venuto»; pur venuto «nell'ora giusta», quando la donna s'ammalinconiva nel cruccio della propria gioventù e della bellezza sfiorenti senza che le labbra d'un uomo tutta la bevessero, e ogni bacio la uccidesse perchè ella potesse da ognuno rinascere più ardente; quando tutti i tesori racchiusi urgevano per uscir a risplendere nell'arte. L'«aleta» entrò, folgoreggiando quale un dio, improvviso, e la donna sentì come una «gran vampa di sole a meriggio» che la rapinasse nel suo fuoco. Fu un'ebrezza di vita, fu un delirio di morte. «Dal pollice del piede contratto alla radice del'e schiumanti chiome», assorbito nel «Magnifico amante», costretto «nella sua forza», ella si sentì riplasmare «con tal furore ch'ella perdette il senso di esistere».

Il uno solo in due bocche fu il respiro e unito fu il sangue e fu il ritmo perfetto,
e dal balcone aperto la notte guardava con l'occhio d'una sola stella romantica,
e il mondo che seguì parve in morte, e insonni erano cadaveri la tristezza dell'ombra il veglio muto al l'alba.

La vertigine di quelle ore è stampata a segni indelebili nella memoria carnale della donna; le ritornano a mente perfin le parole ch'ella delirava fra le braccia del l'uomo:

... il mio volto mesto
non è quello che altri già vide,
ma in te nato, in te rinverso.
nella sua tragica linea,
nel suo pulsante pallore,
è l'immortale volto dell'amore.
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
Vita non ero ieri,
morta sarò domani,
dimenticata dalle mani
tue. Stringimi, come se, avvinti
sull'orlo d'un culmine
a noi col nolo,
precipitar dovessimo nel vuoto.

La stretta di quel «divino carnefice» attanaglia ancora le carni della «crocifissa», la travolge nella brama furente disperata di lui. Più nuda, più cieca d'una mendica, brancolando nel vuoto della propria privazione, l'infelice cerca da per tutto quella stretta. Corre in fondo alla strada se Egli l'attenda; sta sulla riva del mare, se la voce di lui la chiami dalle acque; affronta le vie dall'abisso per essere riavvinghiata da lui. Lui, sempre lui. La voce di lui nella foglia del platano che cade; gli occhi di lui nello scintillio improvviso in mezzo all'ombra; le mani di lui che la vuole la spingono verso l'acque dormenti del pozzo. Sotto l'ossessione di quella stretta «su su dalle vertebre discese con pallidi tarli brividi» la povera donna già sente «la follia salirle al cervello», e urla di gioia e di terrore: «sei tu che mi penetri». La sua follia trasumana:

Più non alzerano i piedi la terra, più non pesa il corpo nell'aria, via le resta l'oscuro vertiginoso
sol tu che mi travolgi, sei tu.

E grida e prega:

Torna una volta, col grande tuo corpo in sasso, la vampa, sul mio pensatoio pallore.
Afferrami come faceri quand'io non ero che amore tremante dinanzi al tuo amare.
Assiderami dentro di te, che mi sian tolti i sensi, che mi si rompa il cuore.

Ma i sensi, ma il cuore le martellano assai più forte. Di là dal muro che fiancheggia la strada ch'ella è dannata a percorrere, ode di giorno, di notte, pesante, inflessibile sente un passo». Il passo di lui. Ansante, sperante ella tenta di passare di là: ahi che «porta non trovo da schiudere, breccia non posso scavare». E allora insegue anelando quel passo con una speranza divina nel cuore: «sperando incontrarti alla fine, guardarti beata nel viso, svenirti beata sul cuore». In una torbida sofferenza di godimento lo sogna di notte, lo sente intorno e sopra di lei. Parla con lui:

— Con quale chiave aprirai stanotte o Amato, la piccola porta di strada?...
— Striscia oggi porta da sola sui cardini, senza rumore, s'io venga o s'io vada.
— Vestiti dunque con molte di fatica, ch'io non t'oda soffrir le scale?...
— Senza passo e senza orma è il mio passo; ma il cuore è di piombo nel petto, e fa male.

Nella dolcezza malinconica di questi colloqui la disperata comincia finalmente a ritrovare un po' di pace, il furore dionisiaco ond'era posseduta a poco a poco si calma: al ditirambo orgiastico sottentra l'elegia. Affondandosi nella natura ella ha riconosciuto la sede del suo Perduto, spera di ritrovarlo, rivedere il suo volto, sorridergli accanto in eterno. Seduta su di un mannello di spighe, rivolto il viso alla nascente luna, «calma attendendo il morire nell'aria del canto dell'ave», ella gli potrà dire: «o Amico, finito è il giorno, compiuto è il travaglio, l'ora di Dio suona». La tensione spasmodica si è allentata in una pace religiosa. Il Signore del suo spirito è sempre l'uomo che l'ha ricreata, ma l'immagine di lui non le compare dinanzi solo come di magnifico amante. L'emozione erotica si purifica e sale ad intuizione poetica; la donna può scrivere grandi canti interi di fattura perfetta. Il linguaggio mistico, perchè connaturato alla devozione del suo animo per l'Iddio che l'ha fatta tanto godere e la fa tanto soffrire, non era mai — nemmeno nei furori più orgiastici — disceso alle forme goffamente blasfeme del retore che nasconde la una sacra parvenza il proprio vuoto; ma ora, nella natural dello spirito, cresce di dignità e di bellezza. Qualche poeticissimo principio di canto:

Mari, farò piccola piccola, avvolgi di veli il tuo viso;
vallona e non guardare il corallo nella fontana, il convolvolo al cancello.

s'affloscisce ancora nella mortificazione della cruda sensazione. Ricorda ancora che pur ieri fu donna, e «annegò ridendo e piangendo nel magnifico ampiesso del suo uomo»; ma più che la stretta cerca ora il colloquio con quell'uomo e si appaga di esso. Se prima avrebbe alla sua disperazione trovato conforto in un figlio che le fosse venuto da lui, e nella contemplazione di quella creatura non nata aveva trovato tutte le dolcezze più squisite di mamma:

Sorta felice il fu, servi anche il sarebbe adorando il tuo figlio.
mangiando esa il pane raffermo perch'egli giunta di frutta saccose.
nestando alla i sassi e gli spini perch'egli scavalli in fiducia su l'erbe floride;

tanta dolce squisitezza d'immagini s'avvampa però ancora di ardore carnale:

Se tu fecondato l'avessi, calmo arrebbe il suo viscere sacco.

Prima, anche nella malinconia del leggere le lettere, al ricordo di essere stata di lui,

S'abbandona all'indietro, vacuità del sangue, mercata d'amore,

palpitanti le vene gonfiate, chiuse le palpebre, tese le mascelle nel desiderio di lui. Il travolgimento dell'onda lirica troppe volte prima le era venuto dall'impeto selvaggio delle brame. Schiettamente sincera però sempre. La stessa libertà del metro, non imitazione di forme di moda, ma prepotenza del bisogno d'esplodere, incoercibilità dell'onda lirica dentro le costrizioni d'un ritmo prescgnato. Ma ora che la donna si pacifica in un dolore rassegnato, perchè lo conforta una speranza più pura, ora le acque scorrono con ubertà beata nitide trasparenti, e il ritmo più contenuto desidera, perfino nel suo murmure, la ripetizione e la rima.

La sconsolata, cercando, ha finalmente trovato «il cancello ch'è in fondo alla strada». Non ebbe che da spingere. «La Taciturna che veglia unge d'olio ogni notte i suoi cardini». Così ella è entrata nei Giardini del Silenzio ove riposa il suo Signore.

Nei giardini del silenzio
ove sta calmo e solo, in disparte,
una notte io ti porterò
questa mia povera ultima foglia
che non può vivere, che non può vivere
se non nell'ombra della tua ombra.

Gigante sarà la tua ombra,
ma ai dolci, ai teneri gli occhi.
Non sarai dirti parola,
mai oserò chiederti, o mio
Amato, perchè sei scomparso
così senza dirmi addio.

Me ne starò tutta quieta
ed umile, ai tuoi ginocchi.
Oh, par che tu mi mi guardi
via, pur che tu le tue grandi
mani m'imponga sul capo,
in pace, per l'eternità!...

Tratterrò in gola il respiro
per non turbarti, la sola
accanto a te solo: su noi
un palpito azzurro di stelle,
e il vuoto, e l'assenza del tempo
forse, la vecchia.

Limpidità purissima che nulla oramai può intorbare e tonio meno spengere. La stessa osservazione filosofica che nell'ultimo verso s'intrude nell'intuizione poetica, dà un brivido di commozione, perchè risponde all'anelito della cercante. Tanto è vero che ella ritrova subito la sua commozione poetica in una visione anche più alta, più pura. Nella notte grondante di pioggia, grave di aromi, ella sente pianti e richiami indistinti, vede la luna che dietro ombre di nubi cammina cammina verso la strada che non sa trovare: la strada della felicità. Ah! se lungo le vie della luna ella potesse salire fino a lui, se la notte la volesse portare fino lassù. E prega:

Notte, divina notte,
uno o chi chiami, non so chi piange,
se i grilli o la cerale erba,
se l'anima mia
o l'anima dell'infinito.

Notte, divina notte,
ancor tutta lucente di lagrime
per la recente pioggia
e così grave di aromi
che la mia carne n'è inferma,
dietro ombre di nubi la luna
cammina cammina cercando
la strada che non troverà,
la strada della felicità.

Notte, divina notte,
dimmi ove è nascosto il mio Amore,
ch'era mio ed io ero sua
e adesso non ho più nulla
e non sono più di nessuno.
Conducimi passo per passo
lungo le vie della luna
fin ch'io le tocchi senza vederle,
fin ch'io le stringa senza vederle,
poi che non ha più occhi
e in esso affondi, siccome
dentro la fossa una morta,
e sia silenzio.

Non è più il grido d'una sensazione, è la contemplazione nettissima d'uno stato poetico di grazia col l'artista è salita attraverso l'affinamento del suo lungo dolore. Liberatasi finalmente dalle miserie della sua carne mortale la donna, come è degna che «la notte l'assuma» insieme con il proprio Signore «ai suoi vasti sepolcri di stelle», così sa rappresentare sè stessa quale puro spirito poetico nella sua nuda semplicità. Per cotesta divina nudità degna, nella perfezione di alcuni canti, d'essere avvicinata a quell'unica donna che seppe il palpito della grande poesia: Saffo.

g. a.

Erzberger contrario all'annullamento dei prestiti di guerra

"Sarebbe la bancarotta dell'Impero,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11 mattino.

L'Assemblea nazionale è stata molto più movimentata di quanto si poteva pensare. La frazione conservatrice, la quale ha tenuto fino all'ultimo momento di mettere bastoni nelle ruote della maggioranza ne fu la causa principale. Il ministro degli esteri Muller si è limitato a presentare il progetto di legge sulla ratifica nel testo che vi ho già trasmesso. Il grande discorso di Muller sulla politica estera è rinviato come vi ho detto alla prossima settimana. Ieri Muller dopo aver spiegato la necessità della pronta ratifica allo scopo di liberare la Germania dal blocco e di avere restituiti i prigionieri di guerra, ha ringraziato i neutrali e fra di essi anche il Papa per l'opera prestata a favore dei prigionieri ed ha concluso con un saluto ai popoli che passano sotto altri domini dicendo di sperare in un avvenire non lontano con mezzi più pacifici, cioè quello di una vera lega dei popoli, si potrà trovare la giusta soluzione a tutte le aspirazioni nazionali dei popoli. Hanno parlato quindi brevemente i rappresentanti delle varie frazioni. Per i socialisti ha preso la parola il deputato Kreutzing, il quale ha dichiarato subito la decisione del suo partito di approvare la ratifica del trattato. Egli ha tuttavia protestato contro la pace di violenza contro il furto delle colonie, contro l'accusa che il popolo tedesco abbia voluta la guerra ed ha concluso affermando che il proletariato internazionale costituirà saprà un giorno distruggere l'ingiustizia di questa pace. Il deputato cattolico Spahn, ha dichiarato che si deve approvare la ratifica non per volontà di pace o per intima convinzione, ma per salvare la nazione tedesca da altre violenze, dall'anarchia e proteggere il popolo da sicura rovina. La frazione democratica ha dichiarato invece per bocca del deputato Schoecking di non poter approvare la ratifica del trattato. La frazione ritiene che l'accettazione della pace non porti vantaggi maggiori che il rifiuto. Ha preso quindi la parola il rappresentante del partito popolare nazionale tedesco, cioè dei conservatori. Essi avevano proposto un ordine del giorno per il quale l'Assemblea nazionale avrebbe dovuto approvare la ratifica del trattato di pace con delle riserve, che cioè studiosi di diritto internazionale dovessero decidere sulla legalità degli articoli 227 e 230 del trattato di pace e che nell'interesse della giustizia fosse istituito un tribunale neutrale nel quale gli studiosi in questione dovessero prendervi parte. Fu deciso di discutere la proposta conservatrice per prima nella seconda lettura.

Qui incominciano i primi incidenti. Il conservatore Traub polemizza con i discorsi di Lloyd George e di Clemenceau, ogni sua frase è sottolineata dagli applausi della destra. Egli dichiara che se la Germania avesse respinto il trattato di pace la situazione non potrebbe essere peggiore.

Strauss ha detto che il trattato è inapplicabile. La ferita non si cicatrizzerà (Applausi dalle tribune, che il presidente minaccia di far sgombrare). Wuidstein ha protestato per la perdita dello Schleswig, acconsentendo al plebiscito per le regioni a popolazione mista. Egli ha poi affermato che le disposizioni del trattato non rappresentano una reale soluzione.

Nella seduta di ieri si è discusso il progetto di legge concernente la imposte e la tassa sui sopraprofitti di guerra. Il ministro Erzberger chiede l'appoggio di tutti i partiti; egli respinge la proposta di annullare i prestiti di guerre, poichè ciò sarebbe dichiarare la bancarotta dell'Impero. Fa ricadere la responsabilità della situazione economica su Helferich, il quale, egli dice, fu il più leggero di tutti i ministri delle Finanze. Erzberger soggiunge: «Da una parte abbiamo distruzione di forze umane e impoverimento delle classi inferiori e medie; dall'altra sopraprofitti, ricchezze e benessere». Il ministro propugna la socializzazione dell'imposta sulle successioni importanti e sulle cessioni di beni, e, per ottenere l'unità tedesca, un nuovo sistema di organizzazione fiscale, aumentando le entrate dell'Impero del 100 per cento riguardo alle imposte attuali, e quelle degli Stati particolari ugualmente del 100 per cento. Il ministro aggiunge che i rapporti fra l'Impero e gli Stati particolari attualmente sono più stretti che per il passato. Le spese annuali probabili si eleveranno a 17 miliardi. Malgrado tutti gli sforzi del Governo, le somme necessarie, in via di massima, alle riparazioni non potranno essere basate nel trattato di pace. Il ministro presenterà due progetti, uno relativo alla consegna dei beni, che avrà luogo in una sola volta, e l'altro all'applicazione dell'imposta sulla proprietà. I nuovi progetti saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea nazionale in autunno, poichè gli oneri fiscali hanno raggiunto un livello veramente preoccupante. «No! — ha detto il ministro — dovremo sforzarci di far scomparire il debito fluttuante, che si eleva a 72 miliardi di marchi». Il ministro conclude dicendo che l'uguaglianza del lavoro per la Patria deve essere un triplice grido d'accordo, che proclami la nuova Germania e ne minori tempi migliori.

Si ha da Berlino che il ministro degli Affari Esteri, Muller, ha dichiarato ad un giornalista svedese che non si può abbastanza ripetere che la Germania, malgrado i suoi duri obblighi, ha firmato il Trattato di pace senza secondi fini. Il ministro ha soggiunto: «Avendo il mondo intero contro di noi è impossibile pensare a sottrarci all'esecuzione del Trattato. L'unica rappresenta la migliore politica. Essa è per noi non soltanto un principio morale, ma anche un principio per la salvaguardia dei nostri interessi politici. La nostra politica di pace dipende interamente dalla questione di sapere se vogliamo o no far parte della Società delle Nazioni». Terminando, Muller ha dichiarato che la Germania vuole eliminare nei rapporti fra le Nazioni la guerra di cui la Società delle Nazioni ammette ancora la possibilità in ultima distanza nei rapporti fra le Nazioni.

F. B.

Elargizioni del Re

ai Comuni della sua residenza di guerra

Roma, 11, sera.

Il *Popolo Romano* dice che il Re, in ricordo della sua permanenza durante la guerra a Lipsida, ha destinato la somma di L. 50.000 ripartendola per L. 30.000 in favore del reparto tubercolosi e ospedale di Monselice; per lire 13.000 a favore della Congregazione di Carità e del Patronato Scolastico e degli Asili infantili dei Comuni di Dall'Ozzia, S. Pietro di Montagnone, e per L. 2000 in favore dell'asilo infantile di Calcinato.

Wilson annunzia il trattato speciale con la Francia

L'America "guida morale„ del mondo

Washington, 11, notte.

Nel discorso pronunciato al Senato circa il trattato di pace e la Lega delle Nazioni, il presidente Wilson ha detto:

Sono a vostra piena disposizione per informarvi a questo proposito. La Lega è divenuta una necessità pratica. I membri più scettici della Conferenza di Parigi le sono divenuti sempre più favorevoli. Infatti fu la prima parte essenziale che fu pronta e ciò facilitò l'elaborazione del resto del trattato stesso. Ciò che sembrava dapprima un piano ideale si rivelò poscia come un piano basato sulla necessità.

Wilson ha aggiunto che la Società delle Nazioni è divenuta necessaria, indispensabile come armatura del nuovo ordine di cose che dobbiamo instaurare. Il Presidente ha rievocato le alte idealità che indussero gli Stati Uniti ad entrare in guerra; ha esposto la parte avuta dagli americani nella vittoria finale. Ha quindi tracciato gli sforzi della Conferenza della pace per instaurare definitivamente il regno della libertà nel mondo e agli antecedenti di ogni natura che essa incontrò. Espose pure quali erano gli impegni presi al tempo in cui la forza si confondeva col diritto e in cui i vincitori non tenevano in alcun conto gli interessi delle popolazioni. Tutto ciò rendeva difficile l'instaurazione di un nuovo ordine di cose. Alcuni frutti dell'opera di questa Conferenza saranno forse amari, ma tutta la Conferenza era animata dal desiderio di sottrarre alle nefaste influenze, alle intenzioni illecite alle ambizioni demoralizzanti, agli espedienti che furono il terreno di coltura dei sinistri disegni della Germania. Wilson partì molto meno del trattato di pace, che del patto della Società delle Nazioni. Aggiunse che l'isolamento degli Stati Uniti cessò alla fine della guerra di Cuba.

Ormai gli Stati Uniti continueranno a partecipare alla vita internazionale. Come potrebbero — si domandò l'oratore — respingere la parte di guida morale che viene loro offerta? La guerra e la Conferenza della pace costituiscono di per se stesse una risposta a tutte le obiezioni. Agire altrimenti sarebbe un errore. Ogni Governo premuroso degli interessi della popolazioni è animato dallo spirito di giustizia deve consacrarsi ad abbattere l'antico ordine di cose. Questo compito porterà forse difficile agli uomini di Stato, ma il popolo non ammetterà alcuna difficoltà. La Società delle Nazioni non è un semplice documento annesso al trattato di pace destinato a riparare vecchie ingiustizie. E' l'unica speranza dell'umanità. Il trattato con la Germania, che interessa direttamente e indirettamente tutte le Nazioni, presenta difetti che sarebbero stati insormontabili senza certi piccoli compromessi. Questi furono inevitabili, ma non violano alcun principio. La Conferenza si è conformata interamente ai 14 punti, pur tenendo conto dei fatti avvenuti e della situazione internazionale. Wilson soggiunge che presenterà prossimamente un trattato speciale con la Francia, le cui condizioni sono legate con l'attuale trattato.

(Stefani).

Una rivista americana

in difesa delle nostre aspirazioni

New York, 11.

L'importantissima rivista *Outlook* pubblica un nuovo articolo editoriale, nel quale dice che l'Italia non fu trattata equamente dalle Nazioni sulle quali aveva il diritto di contare. Il suo concorso per vincere la guerra fu di vitale importanza. La proclamazione della neutralità italiana fu un avvenimento di valore capitale, e la susseguente entrata in guerra dell'Italia minacciò terribilmente l'Europa centrale. Nel periodo critico, quando gli eserciti italiani erano impegnati a fondo contro l'esercito austriaco, l'America promise materiali che poi non inviò. Fu l'irresistibile avanzata italiana che distrusse le forze austro-ungariche. Alla Conferenza della pace le naturali aspirazioni dell'Italia non furono accolte con favore dalle altre Nazioni. Wilson quando fece la sua dichiarazione su Fiume si dichiarò favorevole ai croati. La propaganda italiana in proposito fu critica, ma senza di essa le rivendicazioni italiane non sarebbero state conosciute. Quando l'on. Orlando rifiutò di cedere di fronte a Wilson, fu acclamato in Italia. Tornando a Parigi con un mandato popolare, l'on. Orlando cercò di poter fare concessioni su alcuni punti. Egli fu biasimato e cadde. L'articolo conclude dicendo che non si deve credere ad una politica germanofila italiana, poichè l'Italia ha cuore forte e fedele. Essa merita l'aiuto materiale, ma ciò che le è anche maggiormente dovuto è la simpatica comprensione delle sue aspirazioni da parte dei suoi amici.

Una deputazione di Dalmati a Roma

Un telegramma degli adriatici a Clemenceau

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, sera.

E' giunta a Roma una deputazione di Dalmati per riaffermare l'irrevocabile volontà della Dalmazia italiana di essere annessa all'Italia. La Deputazione è condotta dal sindaco di Zara, Luigi Ziliotto, ed è composta dell'onorevole Pini, deputato alla Dieta dalmata, del consigliere della Corte d'Appello Domenico Barlieri, vice-presidente del Fascio di Zara, del prof. Beunelli, presidente della Lega Nazionale di Sebenico, del dottor Rovaro-Rizzi, vice-presidente della Lega Navale di Zara e dell'operaio Simeone Candia, presidente di quella Camera del Lavoro. La Deputazione dalmata avrà colloqui coi membri del Governo, con i più autorevoli parlamentari e con i dirigenti delle nostre Associazioni patriottiche.

Ieri sera ebbe luogo una numerosa adunanza di adriatici e dell'Associazione politica fra gli italiani irredenti, presieduta dall'on. Pilacco, già deputato di Trieste. Intervennero anche i deputati della Dieta dalmata on. Ziliotto di Zara, on. Pini di Sebenico, l'on. Salvi di Spalato e i dalmati venuti in deputazione a Roma a perorare l'immediata annessione della Dalmazia all'Italia.

L'on. Pilacco espose la situazione con parole piene di fraterno consentimento per le città sorelle della Dalmazia e per Fiume e si fece interprete del commosso grido di allarme che viene da quel lembo estremo delle terre latine.

L'adunanza, con unanime plauso, deliberò che l'on. Pilacco, quale presidente dell'Associazione, inviò a Clemenceau il seguente telegramma: «Mentre il Popolo d'Italia attende la pace che, consacrando i fatti e le auto-decisioni, coroni i sacrifici della guerra e della vittoria, l'Associazione fra gli italiani irredenti vi ricorda le assicurazioni date da voi nel settembre scorso ai delegati di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia che peroravano la redenzione delle terre adriatiche. «La vostra causa è la nostra causa, e causa della Francia», dichiarasle solennemente. Memore di quell'affidamento che fu spontaneo, sincero e non occasionale reitorica, impedite che si sacrifichino tanti nostri fratelli di Fiume e della Dalmazia che tanto hanno dato e che tutti sono pronti a dare per la loro unione all'Italia. Lo invoca da voi nell'ora più decisiva per l'avvenire delle due nazioni latine con fede nella forza indistruttibile della giustizia. L'Associazione fra gli italiani irredenti. - *Firmato*: Il Presidente della Sezione adriatica dell'Associazione irredenti dott. Pilacco, già deputato di Trieste».

Inoltre si deliberò di pubblicare un manifesto alla Nazione di intraprendere subito l'azione più energica per le nostre rivendicazioni adriatiche.

Giornali e Riviste

...seriori ricerca da Lupo, ...nnificato per certo Giulia Giacomo, di Quarto al mare; l'altro rimase sconosciuto. Alla vista dei carabinieri i disertori tentarono di darsi alla fuga prendendo opposte direzioni, seguiti dai due militi. Ad un tratto il Guala, armatosi, esplose contro il Boscola alcuni colpi di rivoltella, ma il milite spianato il moschetto lo fece in modo da impedirgli la fuga. Allora l'altro disertore sparò contro il milite che rispose; ma rimasi, essendo rimasto illeso, a disgrazia. Il Guala venne trovato in possesso anche di un rasoio. Trasportato all'ospedale vi giace in condizioni non gravi, assonato.

ULTIME DI SPORT

Giro di Francia

Alavoine vince la VII Tappa a "gaigne„ ed il coraggio di Lacotti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La VII.a tappa del Giro di Francia che si disputata oggi sul percorso Luchon-Saint Gaudens-Perpignan (Km. 323) è considerata come una delle più dure della grande prova. Si svolge per la massima parte su strade di montagna in cattive condizioni con curve strettissime che rendono ritremodo difficile la discesa. I corridori per giungere a Perpignan hanno dovuto valicare il Col des Ares (m. 852) il Col de Portet (m. 1074) il Col de Port (metri 1249) il Col des Puymaurens (m. 1931) il Col Rigat (m. 1552) ed il Col de la Perche (m. 1579).

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Alavoine in ore 13 42' 43"; 2.o Christophe ad una lunghezza; 3.o Lambot ad una lunghezza; 4.o Barthalemy in 13 22' 56"; 5.o Masson alle 13 27' 18"; 6.o Scieur ad una lunghezza; 7.o Dubic ad una lunghezza; 8.o Nempon ad una lunghezza; 9.o Masselis alle 14 33' 45". Lucotti, il bravo corridore italiano, il solo isolato del Giro di Francia, è stato anche oggi vittima della più nera sfortune. Poco dopo la partenza ha avuto un incidente di macchina e nella riparazione ha perso circa due ore. Ciò nonostante, col coraggio e la costanza che lo distinguono ha continuato la corsa ed è riuscito a classificarsi 13.o in ore 15 39' 53".

Il viaggio di ritorno del dirigibile *R. 34*

Londra, 11, notte.

Alle ore 4 di stamane, il dirigibile R 34 si trovava a 37o40' di latitudine nord e 46o di longitudine ovest. Esso ha compiuto quindi più della metà del percorso.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Rendita Ital. 3,50 % 83,91 — Consolidato 5 % 90,05.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 122,80 — Londra 31,30 — Svizzera 107,10 — New York 6,43 — Oro 160,22.

LA TEMPERATURA

La stazione [illegible] comunica:

Pressione barometrica ore 9, 740,5
Temperatura massima del giorno 10 + 28,4
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 15,3

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massimo	minimo	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura massimo	minimo

Mentre in Europa, e, [illegible] rica, le classi ricche ed eleganti facevano enormemente aumentare il costo delle perle, adornandosene più del solito, uno scienziato francese, che dal 1902 ha eletto dimora fra i banchi di ostriche perliere e di Tahiti, concludeva una sua paziente ricerca. Smentendo definitivamente ogni diffusa leggenda, egli comunica — dice la *Nave* — di aver trovato in diverse parti del mollusco, del mantello, foglia o conchiglia, un piccolo organismo vivente impigliatosi nel guscio calcareo, che costituisce il nodo primitivo della perla in formazione. Questo piccolo parassita, liberato dal suo involucro e posto sul microscopio, si è rivelato come una larva che non sarebbe altra cosa che quella di un tenia. Questa larva, non potendo avere nell'ostrica l'origine del suo sviluppo completo e riproduzione, tenderebbe a far sparire le ostriche perlifere. Felicemente la natura ha posto nelle vicinanze della coltivazione di ostriche il terreno adatto alla coltivazione della tenia. Questo terreno di coltura non è altro che una rana gigantesca, detta *l'angelo del mare*, che vive nei medesimi paraggi e che si nutrisce di parti di conchiglie. L'ostrica perlifera fa parte di questi pasti abituali ed il suo tenia trova nell'intestino della rana l'abitazione che gli conviene. Questo parassita non ha preso a poco le medesime dimensioni del verme solitario umano: adulto egli non ha più di 4 o 5 millimetri di lunghezza; ma allora egli può riprodurre e le sue larve vanno a collocarsi nell'interno delle nuove ostriche. M. Seurat spiega anche, perchè vicino a delle belle perle grigiastre si trovano delle altre perle irregolari, delle — *perle barocche* —; e questo accade semplicemente, perchè i chisti, che hanno formato il sacco originale di queste ultime, contenevano parecchi tenia. Questa dimostrazione scientifica dell'origine delle perle fa comprendere che, nel medesimo tempo occorre rinvenire la rana e l'ostrica contenenti il tenia, affinchè le perle possano nascere e svilupparsi.

***

E parliamo di un disinteressato, di un uomo che in tempi di guadagni favolosi e di corse al... denaro, amò sempre lavorare disinteressatamente e, spesso, gratis. Luigi Canevaghi lavorò sempre gratuitamente per lo Stato e per il Vaticano, restaurando mirabilmente quadri antichi e preziose tele. Di questo insigne artista l'*Emporium* pubblica una nota di A. G. Bianchi, ricca di particolari inediti e curiosi, sulla vita del maestro che fu il giudice più sicuro delle opere dei grandi maestri del colore, il più religioso e appassionato medico delle ferite infeste nelle tele e negli affreschi immortali dagli uomini e dal tempo. Una delle sue preoccupazioni erano i colori. L'industria moderna — specialmente la tedesca — aveva sostituito ai colore sicuro, destinato a conservarsi, il colore apparisconte, ma condannato a mutare di tono. Egli quindi, come un antico, preparava da sè, un dove poteva, i suoi colori. Cercava nelle vecchie drogherie e nelle farmacie di provincia i vecchi colori, i più vecchi. E, se doveva servirsi di colori industriali, faceva prove pazienti al sole, prima di valersene. Malato e stanco, dal 1910 di morte detto all'autore della nota uno studio sull'industria dei colori, per un Annuario tecnico. Fu l'ultima manifestazione intellettuale del Canevaghi, e fu una requisitoria contro il male portato alla pittura dalla chimica tedesca, che condanna a vita breve l'arte contemporanea. Alla requisitoria si contrapponeva, nell'ultima parte dello studio, un inno all'industria dei colori semplice e sincera quale si era sempre praticata da noi, ed un richiamo di tornare — anche in questo — alla nostra indigena e nobile probità antica.

***

Poulain... Ma non si tratta di un buffo da *café-chantant*. I giornali parigini pubblicano in prima pagina l'aperta faccia di un oscuro prete, l'abate Poulain, ed il *Journal* narra, con frasi argute e rispettose, l'origine del voto religioso e patriottico che rende popolare in tutta la Francia il parroco della Trinità, una delle più frequentate chiese della Capitale. Giodoveo aveva detto prima della battaglia di Tolbiac: «Dio degli eserciti, se tu mi darai la vittoria, io mi farò cristiano!». Il giorno in cui Joffre iniziò la controffensiva, Poulain fece questo voto: «O Giovanna d'Arco, io verrò a piedi nella tua buona città di Orléans per onorarti, quando la mia Francia sarà liberata». Lunedì scorso, calzato di due forti scarpe militari, un bastone ferrato in mano, Poulain si mise allegramente in viaggio, accompagnato da due giovani escursionisti che gli tennero compagnia fino ad Orléans. Il percorso è di circa 106 chilometri. Il pellegrino moderno ha dovuto camminare per due giorni sotto la pioggia. Percorre una media di 10 o 15 chilometri al giorno. Come un antico si riposa nei casolnali e sotto gli alberi. All'alba celebra la Messa nelle chiese di campagna, che erbose hanno le soglie. Domenica, 13, appena arrivato ad Orléans, si recherà al Duomo a pregare. Ma molti giornalisti attenderanno il romeo moderno, chiedendogli le impressioni del «pellegrinaggio della vittoria».

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica. Per la sua digeribilità e squisitezza è indicata anche per cura estiva: si prende anche nel caffè latte o diluita in acqua come ottima bibita.

«Da circa un anno una mia bambina di due anni intraprese la cura dell'insuperabile Emulsione Sasso, portandole quei benefici effetti che nessun altro cura poteva darle per un fortissimo rachitismo, tanto che diversi medici mi toglievano la speranza che si rimettesse. Ora la mia bambina in virtù di questo meritevole ha attenuto uno sviluppo ed una perfetta salute straordinaria, che ha dei miracolosi».

«FRANCESCO DONNARUMMA
«Via A. Volta, 20 - Casalnuovo».

P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA
GRAN PREMIO: Roma 1914 - S. Francisco Cal. 1915

SALSOMAGGIORE

Celebri sorgenti Salso-Bromo-Iodiche

Bagni - Inalazioni - Irrigazioni. — Inalazioni nei Grandiosi Stabilimenti dello Stato.

Prof. Dott. ORRICO Cav. G.
ORECCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10 a 12 festivi.

Lire Mille Regala

il chimico della Soc. LIFT a chi gli riporterà un BRILLANTE caduto gli durante la lavorazione nella caldaia della CREMA e che deve trovarsi in qualche scatola. Rivolgersi Soc. LIFT Milano.

Gran Ristorante Commercio

Si pregia avvisare la sua Spett. Clientela da Giovedì 10 corrente ha ripreso il servizio inappuntabile.

Con stima

I proprietari: MINA & LUSETTI

CARBURO DI CALCIO

Importante Fabbrica elettrochimica svizzera, offre parte della sua produzione di carburo di calcio prima qualità. Quantità fabbricata 60,000 chilogrammi al giorno. La vendita si fa senza compensazione. Prezzi ristrettissimi. Cercansi agenti e rappresentanti. Scrivere sotto N. 1256 L, Publicitas S. A. Zurigo.

OCCASIONE Chiosco da vendere

adattabile ad uso BAR, CAFFE', GELATERIA, ecc. — Posto telefonico pubblico Porta Nuova, lato arrivo.

DIRETTORE TECNICO

ingegnere o diplomato cercasi da importante stabilimento industriale Alta Italia. Esperienza lunga pratica officina lavorazione in serie. Ottima posizione.

— Scrivere MOLINARI, casella postale 208, Roma, indicando posti occupati e referenze.

Hôtel FRANCE TORINO, via Po, 19, c. Accademia Albertina, C. Colazione L. 3; mezzogiorno, un piatto guernito, frutta, vino. — Diversi taglionali per colazione

Cronaca Cittadina

Per il miglioramento dei servizi postali e telegrafici

Ieri ebbe luogo presso la Direzione superiore delle Poste e dei servizi elettrici il convegno dei capi reparti per udire e discutere i «desiderata» presentati da una commissione costituitasi presso la «Pro Torino» allo scopo di studiare e proporre miglioramenti nei servizi postale e telegrafico, affine che [illegible] seguirono ripetutamente il direttore superiore, comm. Michele Lavalle, il direttore della Posta della città, cav. uff. Costantino Bassa, il direttore dell'Economato e del Magazzino telegrafico cav. Luxato, il direttore principale dell'Ufficio corrispondenze, cav. [illegible] Vandone; e della Commissione della «Pro Torino»: il presidente dell'Associazione [illegible] Barbavara, il vice-presidente comm. [illegible] Mario De Alberti e il rag. Giovanni Lenne i verbali delle adunanze. I delegati della «Pro Torino» esposero che vennero annunciati loro dei ritardi nell'inoltro e nel recapito delle corrispondenze e del cambio delle targhette orarie all'esterno delle cassette di impostazione, la scarsezza delle [illegible] e delle vetturette pel trasporto della disponibilità e dei pacchi e invocarono [illegible] siano al più presto liberate dalla requisizione militare. Soggiunsero come sulle predette cassette si sia sfogato non di rado il vandalismo di elementi teppistici e perciò converrebbe richiamare in difesa di esse la vigilanza [illegible] custodi dell'ordine pubblico e degli stessi cittadini. Fu riconosciuto concordemente di intervenire che le deficienze dei servizi [illegible] dovute in gran parte alla diminuzione del personale e di altri mezzi dipendenti dallo stato di guerra non ancora pienamente cessato e alla sostituzione del richiamati armi con elementi meno provetti e meno competenti.

I funzionari osservarono che gli inconvenienti andranno man mano diminuendo coll'accentuarsi del passaggio dallo stato di guerra alle condizioni normali e assicurarono che essi e l'Amministrazione centrale non lasceranno alcun mezzo per giungere il più presto possibile a buon porto. Fra l'altro vedero gentilmente affidamento che si provvederà al graduale ritiro del materiale in condizioni normali, al collocamento nella [illegible] sione di Porta Nuova di una buca di impostazione esclusiva per la corrispondenza della città e che verrà stabilito un nuovo orario di buone fra la chiesa di S. Cristina ed il palazzo della Questura. Alla insistenze della Commissione affinchè venga data maggiore divulgazione alle notizie postali che [illegible] di utilità al pubblico venne risposto che [illegible] Amministrazione ha già accolto questo ordine di idee e che intanto [illegible] provvisto affinchè nel vestibolo del palazzo delle Poste, nelle succursali, nell'atrio della Camera di commercio nelle stazioni, nelle Banche e altri luoghi aperti al pubblico, vengano collocate delle [illegible] delle indicanti le norme e istruzioni per l'avviamento della corrispondenza. Alla domanda che vengano ripristinati tutti i servizi della periferia venne risposto che già è bene avviato il servizio di distribuzione delle corrispondenze in ogni punto e che in breve termine si darà corso anche alla periferia a tutti gli altri servizi. Quanto agli sportelli dei telegrafo ora aperti in troppo scarso numero in relazione ai bisogni della città, venne assicurato che si provvederà intanto per le ore di maggiore affluenza del pubblico. I funzionari fecero infine conoscere che si potrebbe ottenere un più rapido disbrigo della corrispondenza mediante lo stollamento di questa e l'elemento industriale e commerciale, seguendo l'esempio di quanto si fa in altre grandi città approfittera con maggiore larghezza del comodo servizio delle cassette fermo in posta col sistema a cassetario americano.

Esaurito pienamente il suo mandato, la Commissione della «Pro Torino» ringraziò cordialmente il comm. Lavalle ed i suoi egregi collaboratori della gentilissima accoglienza e degli avuti affidamenti.

Voti di dottori e laureandi in scienze commerciali

I dottori e laureandi dell'Istituto superiore di commercio hanno tenuto una riunione ieri sera e votato questo ordine del giorno: «L'assemblea dei Dottori in Scienza commerciali, constatate le condizioni dei laureati degli Istituti superiori di commercio; considerato che i Dottori che intendono dedicarsi all'esercizio pubblico della professione, devono ricorrere alla iscrizione nel Collegio dei ragionieri, previo esame da parte di una Commissione, i cui componenti sono forniti di titoli inferiori a quello di laurea; considerato ciò nel campo dell'insegnamento, mentre il loro titolo dà diritto a coprire cattedre nelle III. Scuole di commercio, non viene riconosciuto ai concorsi perfino della Computisteria nelle RR. Scuole tecniche, nelle quali sono invece ammessi i ragionieri forniti di semplice titolo di abilitazione conseguito con esame dopo la licenza dell'istituto tecnico; considerato che il loro titolo di laurea non è apprezzato dalle superiori Autorità scolastiche e che nel campo delle Pubbliche Amministrazioni non sempre il titolo di laurea in Scienze commerciali è tenuto nella dovuta considerazione; reclama: 1.o il riconoscimento giuridico degli Albi professionali dei Dottori in Scienze commerciali; 2.o l'ammissione dei Dottori in Scienze commerciali ai concorsi imminenti per l'insegnamento della computisteria nelle R.R. Scuole tecniche; 3.o l'equiparazione, per ciò che concerne l'ammissione a concorsi, esami, ecc. della laurea in Scienze commerciali con quelle delle altre Facoltà universitarie; 4.o la preferenza alle cariche nelle pubbliche amministrazioni; l'addove è manifesto l'intervento della cultura acquisita negli Istituti superiori di commercio».

Per gli ufficiali provenienti dai volontari di un anno

Ci si comunica: «Esiste nell'esercito un numero rilevante di ufficiali nominati tali durante la guerra, o perchè provvisti di titoli di studio o perchè comandati a seguito corsi accelerati; i quali a norma delle disposizioni tuttora in vigore, vengono a compiere un servizio molto più lungo di quanto a loro non competerebbe. Infatti la categoria in parola è composta di ufficiali i quali si arruolarono volontari di un anno prima che la loro classe di nascita fosse chiamata a prestare servizio. Detti militari vennero colla mobilitazione richiamati alle armi colla classe colla quale prestarono servizio e di essa subirono la sorte. Nominati ufficiali durante il periodo della guerra vengono a cadere in forza di questa nomina sotto le disposizioni tuttora vigenti, le quali stabiliscono che gli ufficiali tutti vengano congedati esclusivamente colla loro classe di nascita. Al caso pratico ne consegue che un giovane appartenente alla classe 1891 ed arruolatosi volontario di un anno colla classe 1888 e di questa abbia seguito la sorte sino al giorno della sua nomina, debba oggi abbandonare quest'ultima per attendere il congedo della sua classe di nascita, venendo di conseguenza a compiere un servizio molto più lungo di quanto non fosse in obbligo. Il Governo ha riconosciuto ai militari arruolati volontari per la durata della guerra, e durante questa nominati ufficiali, il diritto di congedarsi con la truppa della loro classe di nascita, senza attendere il congedamento degli ufficiali della loro classe; non solo, ma ha altresì concesso che coloro i quali si fossero arruolati almeno sei mesi prima del richiamo alla loro classe, di venire congedati con la truppa dell'anno precedente a quello della loro nascita. Si chiede almeno che si congedassero degli ufficiali provenienti da volontari, [illegible] prima della guerra, segua quello della classe di leva».

Un'infermiera della Croce Rossa

[illegible] sede della Società Ides-Pro mater, venne [illegible] gratificata la signora Ronconi-[illegible] darsa infermiera della Croce Rossa, che presta [illegible] anni consecutivi servizio all'Ospedale Principe Emanuele III. Alla benemerita venne aperto un [illegible] Diploma dalla signora Cecilia Savine, presidente della Associazione. La signora Marietti ricordò i [illegible] episodi gloriosi che videro alla festeggiata [illegible] e citò il benemerenze.

Ricerca di profugo

Si ricerca il profugo Saro Dante, di Antonio, da [illegible] (Udine), cameriere. Chi ne avesse notizie è pregato di informare la famiglia Barzani, qui in Torino, in via Montebello, n. 31.

... per compiuta di Nitti e di Dante Ferraris

[illegible] notte. [illegible] seduta

[illegible] ministro [illegible] imp... per [illegible] [illegible] di vo[illegible] possa [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Come l'on. Nitti intende la politica interna

Tittoni parte stasera per Parigi

Roma, 11, notte.

L'odierna giornata parlamentare si riassume nelle dichiarazioni di politica interna fatte dal presidente del Consiglio al Senato, nelle comunicazioni del sottosegretario agli Esteri alla Camera e nel dibattito parlamentare dal ministro Dante Ferraris parlando in Senato in tema di approvvigionamenti. Soltanto l'on. Nitti, rispondendo all'interpellanza del senatore Bettoni sui fatti di Brescia, ha detto cose nuove. L'on. Tittoni si è mantenuto strettamente sulle generali nel proprio breve discorso al Senato. Quanto al nuovo ministro degli Approvvigionamenti, egli ha detto indubbiamente cose ispirate a senso pratico, ha realisticamente prospettata la situazione; ma qualche cosa di simile era già stato detto in forma meno equilibrata ieri alla Camera dal collaboratore suo sottosegretario on. Murialdi.

Le dichiarazioni d'oggi del presidente del Consiglio interno alla propria concezione della politica interna sono indubbiamente importanti. Il sen. Bettoni, appartenente al Fascio, aveva presentato la sua interpellanza con intenzioni poco benevoli verso il nuovo Ministero; ma l'on. Nitti seppe farsi applaudire nell'ambiente che aveva accolto assai freddamente il suo discorso il giorno della sua presentazione. Il presidente del Consiglio, che compie ad una ad una le tappe che si è proposto di compiere, ha conquistato oggi il consenso del Senato con dichiarazioni che avrebbero avuto in altri tempi un leggero sapore rivoluzionario. Egli, dichiarando che si non deve più esistere la diplomazia segreta si può fare anche a mezzo della politica segreta, ha non solo annunciato all'Assemblea le direttive del Governo di fronte alle agitazioni contro d'alto esse della vita svoltesi in tutta Italia, ma dando lettura delle stesse circolari riservate inviate ai Prefetti. In queste circolari il Governo innanzi tutto chiede che sia evitata ogni repressione sanguinosa dei tumulti, chiamandone, in caso contrario, responsabili i Prefetti. Inoltre, il ministro degli Interni, rispondendo alla proposta avanzata da qualche Prefetto circa il passaggio dei poteri dall'Autorità civile all'Autorità militare, dichiarò che l'insistenza da parte dei Prefetti su tale proposta sarà considerata dal Governo come equivalente ad una domanda di collocamento a riposo. Questo per i metodi che l'on. Nitti dichiara di voler praticare.

Circa gli obbiettivi ai quali il ministro degli Interni dichiarò di ispirare l'opera propria l'on. Nitti non ha esitato a dichiarare che egli intende colpire egualmente in modo irrevocabile tanto i sobillatori dei tumulti di folla, come gli ispiratori dei complotti politici a base di progetti criminali contro il Parlamento, come di propaganda insidiosa nell'esercito. Parlando di propaganda per il lancio di bombe a Montecitorio, l'on. Nitti doveva senza dubbio riferirsi ad elementi di fatto che sono in suo possesso. Bolscevichi e conservatori saranno, adunque, egualmente colpiti. L'on. Nitti aggiunse che nessuna debolezza avrà al riguardo. Contemporaneamente egli attuerà, per la soluzione del problema del caro-viveri, il sistema della collaborazione di tutte le classi sociali chiamando a Roma, per le soluzioni relative, i rappresentanti di tutte le categorie sociali. Il Senato approvò vivamente. Egualmente la Camera approvò la breve comunicazione dell'on. Tittoni sulla situazione dell'Italia a Parigi, ma furono più che altro approvazioni di convenienza. In realtà l'on. Tittoni ben poco ha detto oggi alla Camera, come poco disse ieri nella riunione delle 38 personalità parlamentari tenuta alla Consulta. L'on. Tittoni, in sostanza, ha annunciato che ritornando a Parigi nei prossimi giorni, la delegazione italiana troverà pronto il trattato di pace con l'Austria. Ma quanto alla sostanza dello trattative di pace, l'on. Tittoni non ha saputo annunciare nulla di concreto, nulla di positivo, sebbene egli abbia dichiarato che intende attenersi al sistema di continui contatti con il Parlamento esponendo ad esso tutto quello che il Governo e la delegazione italiana possa dire. Questo significa, dunque, che o non vi sono novità da annunciare, oppure la situazione nuova, che emerge dalle trattative iniziate dalla nuova delegazione italiana, è per ora così poco confortante che non si possono enunciare i particolari dei nuovi negoziati.

Le stesse personalità politiche, che l'on. Tittoni volle riunire ieri sera intorno a sè, si sono infatti domandate, dopo la riunione, perchè il Ministro degli Esteri avesse ieri sera incomodate tante egregie persone. Taluni vorrebbero trovare la spiegazione dell'iniziativa dell'on. Tittoni nelle seguenti parole da lui oggi pronunciate alla Camera: « E' doveroso mio soltanto, ma di quanti nel Parlamento hanno una posizione autorevole, di dire al Paese che non è padrone dei suoi destini ma che il suo atteggiamento definitivo dovrà essere il risultato di un alto della sua volontà e di una risoluzione seriamente ponderata, non già di un improvviso impulso ». L'on. Tittoni invocherebbe, in sostanza, la collaborazione delle varie parti della Camera nelle trattative di Parigi. Secondo la concezione dell'on. Tittoni, il capo della Delegazione italiana ed il Governo terrebbero continuamente informati i maggiori uomini parlamentari italiani dell'andamento delle trattative, le quali sarebbero, al momento di concludere, opera comune. Ma intorno a tale sistema insorse ieri sera uno degli ex-presidenti del Consiglio presenti, il quale fece notare come il sistema da seguire fosse un altro, cioè che la Delegazione ed il Governo trattino concludendo la pace, sottoponendo poscia i risultati al Parlamento, il quale giudicherà.

L'on. Tittoni parte domani sera per Parigi. Egli spera di ritornare prima della fine di luglio con risultati concreti dalle trattative alla Conferenza. S.

"Wilson dovette cedere in tutto"

Castro il trattato con la Francia

New York, 11, notte.

Il «New York Sund» pubblica un articolo editoriale contro il trattato tra la Francia e l'America, dicendo che Wilson non ha dato al Senato la possibilità di considerarlo. Il giornale aggiunge che Wilson, nelle sue disperate trattative con Lloyd George e Clemenceau, per salvare almeno la parvenza della Lega delle Nazioni, dovette cedere in tutto. Clemenceau deve aver sorriso quando ottenne da Wilson questo trattato in cambio del suo sardonico appoggio alla Lega delle Nazioni.

La Bulgaria invitata alla Conferenza

Parigi, 11, notte.

I giornali annunziano che il Governo bulgaro fu invitato a nominare i suoi plenipotenziari alla Conferenza della Pace. Essi dovranno arrivare a Berlino il 25 luglio.

(Stefani).

Un appello tutto francese della Lega franco-italiana

Parigi, 11, notte.

La Lega franco-italiana pubblica un appello a italiani ed a francesi, la cui ispirazione parigina traspare chiaramente dall'affermazione enorme che « è stata detta ai vinti una pace giusta e veramente umana », e che pur tuttavia « la Francia ha dovuto sottoscrivere dure rinuncie ». Comunque l'appello parla di « dolorosa inquietudine che pervade le anime nostre », di inteso ristabilimento dell'amicizia franco-italiana e soggiunge: « Incidenti deplorevoli, che sarebbe stato non difficile evitare, vengono ariamente accresciuti ed assumono proporzioni tali che la grande opera compiuta rischia di essere compromessa. Italiani e francesi! Un appello alla calma ed alla ragione è necessario. E' ora che da un lato e dall'altro delle Alpi, ove la guerra ha sparso la morte e la rovina, il buon senso trionfi. Più colpiti di ogni altro popolo, noi dobbiamo unire le nostre forze e le nostre volontà perchè di fronte agli intrighi del nemico combattuto fianco a fianco, la Francia e l'Italia nella inseparabilità dei loro interessi possano rinnovellarsi ed essere grandi. Quale amicizia può preferirsi a quella che deve stringere due nazioni sorelle? Quale può dirsi più sicura? La Francia eroica ha imposto le proprie condizioni a quel popolo che ne voleva l'esterminio. La valorosa e generosa Italia farà accettare le sue agli Stati che hanno raccolto la triste eredità dell'Impero austro-ungarico, odioso oppressore di ogni libertà.

« La Francia non ha ottenuto la pace sperata e meritata ed ha sottoscritto dure rinuncie; l'Italia, obbedendo ad uno stesso spirito di conciliazione, dovrà forse ridurre anch'essa delle legittime aspirazioni, che con ogni passione fu per tutto ampiamente e che tutti vorremmo soddisfatte. I nuovi sacrifici ed i doveri di razza comandano alle sorelle magnanime una intima unione dei cuori e la concordia nelle nuove lotte. Unite nella pace come lo furono nella guerra, la Francia e l'Italia, per avere assicurato ancora una volta al mondo un'èra di libertà e di giustizia, resteranno le grandi pioniere della civiltà. Italiani e francesi! Niun malinteso alieni più l'amicizia ribadita dal pericolo e santificata dal sangue, nè offuschi lo splendore della vittoria. Il frutto dei sacrifici non deve andare perduto per cagioni secondarie. L'interesse supremo delle nostre nazioni esige che cessino i dissensi e spariscano le frontiere affinchè gli anni di lotta comune siano coronati da una intima e feconda alleanza dei due popoli latini. Viva l'Italia! Viva la Francia! ».

Il manifesto porta la firma del senatore Rivet, presidente della Lega franco-italiana di Parigi.

Le rinnovate aspirazioni russe in Turchia

Gli errori di visione e di tattica dell'Intesa

Parigi, 11, notte.

L'Intesa sta raccogliendo i frutti di tutti gli errori commessi nella sua politica russa. Quando si riunirono a Parigi alcuni rappresentanti russi un alto diplomatico appartenente all'entourage della Conferenza mi dichiarò che l'Intesa commetteva un enorme errore rifiutandosi di invitare a partecipare ai lavori della pace i rappresentanti russi così al corrente degli affari, delle aspirazioni e dei bisogni della Russia quali erano e sono — tra gli altri — il principe Lwoff e Sazonoff. Mi assicurava il diplomatico che presto o tardi l'Intesa se ne sarebbe pentita. « Il regime bolscevico non può durare, — mi disse, — ha abbandonato tutto ciò che costituì la base della politica estera della Russia; ha rinnegato tutte le aspirazioni di un popolo di più di cento milioni di abitanti; l'Intesa si rifiuta di riconoscere il bolscevismo, ma al tempo stesso, accetta il fondamento della nuova politica estera russa o, meglio, l'aspetto negativo di questa politica. Ma la vera Russia ha desideri, passioni, aspirazioni che, un giorno o l'altro, l'Intesa dovrà riconoscere e accontentare ».

Come volesse accelerare le cose il Quadrumvirato defunto ha commesso l'ultimo errore riconoscendo, in forma equivoca è vero, il Governo di Koltchak. Non ha con ciò riconosciuta la forza antibolscevica; ha, anzi, contribuito a smembrarla, ma si è posto in una situazione quanto mai delicata di fronte alla Romania, le cui aspirazioni nazionali non può soddisfare senza porsi in urto coi rappresentanti di Koltchak. L'incidente Bratiano-Maklakoff e la partenza di Bratiano furono i primi risultati degli errori iniziali. Un altro errore già delineandosi all'orizzonte già tanto oscuro e burrascoso della Conferenza.

Si apprende che il principe Lwoff, a nome della Conferenza russa e quindi a nome dell'ammiraglio Koltchak ha presentato ieri al Consiglio dei Cinque un memoriale nel quale è esposto il punto di vista russo circa l'assetto futuro dell'impero ottomano. Il principe Lwoff chiede che il mandato sui Dardanelli sia conferito alla Russia. Dichiara poi che la Commissione internazionale sia che prendesse solo Costantinopoli, sia che assumesse la direzione di tutta la Turchia, la Russia esigerebbe — nell'un caso e nell'altro — di essere rappresentata. E' la storica aspirazione su Costantinopoli che il bolscevismo aveva disrutto e che non l'antibolscevismo ma solo il koltchakismo si ostina a mantenere vivo. Oggi l'Intesa, come aveva preveduto il diplomatico, si trova in Turchia di fronte alla Russia che non è morta ed intende continuare le tradizioni della sua vecchia diplomazia. Il problema turco non potrà più essere risolto senza tener conto dei *desiderata* e dei suggerimenti russi, e non sarebbe gran male se il problema non fosse già così complesso senza Russia e se, almeno, si sapesse in modo certo quale e quanta Russia l'ammiraglio Koltchak possa rappresentare oggi e riuscirà a rappresentare domani.

Mentre i delegati turchi si ritirano dalla scena diplomatica di Parigi si annunzia prossimo l'arrivo di quelli bulgari. La Commissione per il tracciato della frontiera bulgara intanto lavora attivamente. Una nota del *Temps* dice: « Lo studio delle frontiere bulgare è divenuto particolarmente urgente dopo la decisione del Consiglio Supremo di convocare i rappresentanti della Bulgaria. Si sa che la Commissione interalleata, che si è occupata alternativamente della frontiera romena e serba, ha già esaminato, in modo sembra quasi definitivo, il tracciato della frontiera bulgara dal lato della Dobrugia e della Serbia; però la frontiera meridionale bulgara dal lato della Grecia e della Turchia non è stata oggetto di deliberazioni che molto sommarie. Appunto questo problema si sta attualmente studiando ».

Fin qui il *Temps*. Ma la Commissione centrale territoriale, oggi riunitasi, presieduta da Tardieu (per l'Italia era presente il colonnello Castoldi), ha ripreso l'esame della frontiera ed ha definitivamente approvato il tracciato della frontiera con la Serbia quale è proposto dalla Commissione speciale per gli affari bulgari. Introducendo però alcune modificazioni a vantaggio della Serbia nella valle Timok. Circa la Tracia nulla ha deciso. Due tendenze si sono manifestate. Una sostenuta dalla Francia, dall'Inghilterra e dal Giappone chiedente di attribuire alla Grecia la Tracia bulgara; l'altra tendenza italo-americana consiste nel lasciare questa parte di Tracia alla Bulgaria. Il Consiglio Supremo avrà l'incarico di scegliere la soluzione definitiva. La Commissione centrale non ha voluto pronunciarsi sulla Dobrugia. Ha preferito lasciare la porta aperta all'accordo diretto tra rumeni e bulgari. Il Consiglio Supremo ha continuato e condotto a termine la delimitazione dell'Austria-Ungheria, accettando la rettifica proposta da Tardieu, i cui termini non sono ancora noti. Ha ricevuto la Nota tedesca circa l'evacuazione dei territori polacchi: il Consiglio ha deciso di non rispondere. Si è poi ripreso l'esame del trattato fra le Potenze alleate ed associate e la Czeco-Slovacchia in base al tracciato analogo a quello accettato da Paderewski e sdegnosamente respinto da Bratiano. Su proposta di Cecil la discussione fu rinviata fino a quando non si riprenderà l'esame dello statuto futuro di tutti gli Stati sorti dallo sfacelo della Monarchia degli Asburgo.

G.

Ungheria devastata

L'emigrazione dei valori e dei titoli bancari - Gentildonne affamate e in cenci - Le preoccupazioni di Bela Kun.

(Servizio speciale della Stampa)

FIUME, 11, ore 14.30.

Le notizie che giungono da Budapest sono terrificanti. Ogni attività è morta. La disperazione invade ormai gli stessi comunisti, che vedono irrealizzabile il loro piano e sperano che si cambi rotta, in modo che si possa salvare qualche cosa dall'irreparabile sciagura. Bela Kun e i suoi satelliti però non cedono. Ogni voce sussurrata viene soffocata, perseguitata e talvolta soppressa dai sicari. I socialisti veri, che da decenni sono alla testa del movimento e che vedono nell'avvento di un Governo socialista-democratico la possibile salvezza del paese, perchè sarebbe appoggiato tanto dalla borghesia quanto dall'aristocrazia, vengono incarcerati come nemici del popolo. Parecchi riuscirono a fuggire; alcuni si sono recati in Austria e molti sono andati nelle provincie ove il bolscevismo ha fatto poca presa: in quelle regioni catechizzano operai e contadini contro la peste bolscevica.

I viaggiatori giunti qui da Budapest narrano che ormai venne tutto saccheggiato. Migliaia e migliaia di esseri umani, assillati dagli strazi della fame, girano per le vie e battono la campagna per ogni dove, in cerca di un pezzo di pane o qualche frutto. Sono coloro che la repubblica sovietista non può utilizzare: vecchi, infermi, donne e bambini. Tutti i negozi sono ancora chiusi, perchè depredati. La gente non ha più la possibilità di vestirsi, perchè nulla si può comperare: non vesti, non calzature. Ciò che venne requisito cioè socializzato, serve solo ai comunisti provati e alle loro famiglie. Così si veda salvata una ex dama aristocratica, il cui guardaroba venne saccheggiato, pallida, discinta, con le vesti dimesse passare presso le comunista che ostentano sariche vesti. La condizione della donna è molto triste, tragica anzi; anche le più oneste, dal bisogno, dalla fame sono spinte alla perdizione per cercarsi di che vivere, di che vestirsi! La moralità divenne un non senso e le famiglie si sfasciano a migliaia. Le fabbriche sono quasi tutte chiuse per mancanza di materie greggie, di carbone e di combustibili. Le banche, che dovevano custodire le banconote per così dire buone, emesse dalla Banca austro-ungarica, si spogliano. La maggior parte dei valori passa all'estero. Della Banca Generale di Credito vennero asportati di questi giorni trecento milioni, quasi tutto ciò che teneva in deposito questa prima fra le banche ungheresi. Dove sia andato questo denaro nessuno lo sa: cassa non si sa dove sono andati a finire un'enorme quantità di oggetti preziosi e di gioie requisita a tutti indistintamente, il cui valore taluni fanno ascendere ad oltre un miliardo. Un cittadino magiaro, fuggito di questi giorni da Budapest, assicura di aver inteso nell'Ufficio comunista di propaganda per l'espansione del bolscevismo », che sinora vennero mandati in Romania 500 milioni, in Jugoslavia 200 milioni e nell'Austria tedesca oltre 500 milioni, e che Bela Kun, ormai a corto di quattrini, perchè le banconote bolsceviche stampate da una sola parte nessuno le vuole, mandò tempo fa in Russia alcuni amissari a chiedere aiuti e denaro. Non ebbe che... incoraggiamenti, benchè il *Veres Ujsag* (giornale rosso) promesse sempre che dalla Russia verranno milioni d'oro e di moneta. Ma però non arrivano mai! Ogni impresa industriale e commerciale è morta: le campagne circostanti Budapest sono quasi tutte abbandonate, benchè Bela Kun imponga che tutti devono lavorare. Nessuno invece lavora, perchè non sa a chi andrà il frutto delle sue fatiche. La giustizia è pure morta, non esistendovi più altri giudici che quelli del Terrore, che si radunano per le condanne a morte degli anti-bolscevichi e per la carcerazione dei socialisti.

Intanto nei Comitati intorno a Budapest la reazione antibolscevica si ridesta nuovamente più forte di tempo fa. Recenti notizie affermano che a Martonvasar, Kalocsa, a Albereale, a Kunszentmiklos e in altri paesi, masse di contadini, uniti ai borghesi e agli operai, combattono con successo contro i comunisti. A Tresalk e Sant-Marton i bolscevichi ebbero il sopravvento sulle Guardie bianche: disponendo di mitragliatrici e di cannoni fecero sterminio delle Guardie rosse, che ebbero una perdita fra morti e feriti di un migliaio di uomini. Il *Veres Ujsag* annuncia che tre monitori bolscevichi, volendo passare la linea di demarcazione presso Esseg-Granada per attaccare una banda nella Baranya, tenuta dai serbi, furono presi a colpi di cannone e catturati: gli equipaggi furono fucilati all'istante come briganti fuori legge.

Le operazioni contro gli czeco-slovacchi sono cessate. Oggi il Commissario comunista Agoston dovrebbe aver firmato a Szigetfalu anche l'accordo per lo scambio dei prigionieri; ciò fa sì che Bela Kun si trovi al bivio e non sa come utilizzare le truppe rosse. Egli si guarda bene dal farle retrocedere verso Budapest. Si dice che Bela Kun vuole accettare le linee romene e, a tale proposito, egli ha pubblicato anche un proclama all'esercito rosso: ma l'impresa sembra difficile; perciò si assicura che esso stadi un audace colpo contro l'Austria tedesca che era il suo vecchio sogno, avendovi colà sinora invano già speso mezzo miliardo per impiantare il bolscevismo la Repubblica suddetta, specie Vienna. Che così possa essere lo fanno capire i giornali viennesi di ieri, i quali scrivono che sulle strade che dall'Ungheria conducono nell'Austria inferiore vengano segnalati concentramenti di truppe bolsceviche ritirate dal fronte slovacco e che a Allenberg, nonchè presso il Lago di Neusiedel si sono ammassate truppe bolsceviche ungheresi che si fanno salire ad altre 5000 uomini. Va pure ricordato che recentemente da documenti sottratti dal palazzo del rappresentante comunista a Vienna, sito nella Bankgasse si apprese che Bela Kun e compagni avevano architettato un piano per la conquista di Vienna. Per l'effettuazione del piano si disponeva di 14 mila bolscevichi di fanteria, di 300 mitragliatrici e di 150 cannoni. Nel palazzo suddetto si trovò un enorme deposito di granate a mano e di dinamite. Non è escluso che Bela Kun voglia ora ritentare il colpo. Egli però, ora, se ne infischia dell'intesa e della Conferenza di Parigi. Che Bela Kun si trovi ora a mal partito valga il fatto che il Consiglio dei Soviet di Budapest, come annunziano i giornali di Belgrado, si è rivolto al Governo serbo per avere grandi quantità di generi alimentari pagando parte in oro e parte colla restituzione dei valori sequestrati ai cittadini della Jugoslavia e depositati nelle Banche di Budapest. Riguardo al colpo su Vienna che Bela Kun vorrebbe ritentare si era annunziato, non è guari, che due Divisioni italiana e una inglese avrebbero occupato Vienna per preservarla dagli orrori del bolscevismo: ma su questo fatto i giornali viennesi nulla dicono.

P. C.

Il quartiere turco di Aidin

messo a fuoco dai greci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Da un lungo telegramma che l'inviato speciale del *Matin* invia da Aidin rioccupata dai greci la mattina del 4 luglio, risulta che tutto il quartiere turco, situato alle falde della montagna coronata dalle rovine antiche di Tralles, è stato distrutto da un incendio appiccato dai greci a due case per snidare alcuni turchi che continuavano a tirare. Il fuoco, propagatosi all'intero quartiere che da due giorni era stato sgombrato dalla popolazione, durò tutta la notte e divenne un immenso rogo spaventoso.

C.

La libertà provvisoria a Caillaux?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

L'« Intransigeant » occupandosi della lentezza dell'istruttoria del processo Caillaux, che difficilmente potrà incominciare prima del mese di ottobre, epoca verso la quale dovrebbero avere luogo le elezioni legislative, dice che non è improbabile che il Senato voglia concedere il risultato delle elezioni prima di giudicare l'ex-presidente del Consiglio, il quale verrebbe persino messo in libertà provvisoria.

E.

Un manifesto del Governo francese per impedire lo sciopero dei ferrovieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Il ministro del Lavoro ha pubblicato oggi — coll'approvazione del Governo, — il testo di un manifesto rivolto ai ferrovieri che hanno aderito allo sciopero proclamato pel 21 corrente. Esso dice: « Coloro che appartenendo a classi sotto le armi abbandoneranno il loro posto saranno messi a disposizione dell'Autorità militare che li farà rientrare al loro Corpi senza pregiudizio delle misure disciplinari, oppure verranno arrestati e puniti disciplinarmente con l'applicazione del decreto 22 agosto 1914. Coloro che appartengono a classi mobilitate potranno essere tradotti ai Consigli di guerra ai sensi della legge 1877. Il ministro fa affidamento sul sentimento del dovere civico dei ferrovieri per non essere obbligato a ricorrere a misure di rigore ».

Il ministro Clemenceau ha inviato ai funzionari dipendenti una circolare con la quale fa appello al sentimento del dovere professionale ed avverte che se qualche funzionario od ausiliario non assicurerà la regolarità del servizio la sua assenza sarà considerata e considerata come abbandono volontario delle sue funzioni.

La Confederazione generale del lavoro è stata volta continua a prendere disposizioni per lo sciopero generale del 21 corrente e, col pretesto che le sanzioni minacciate dal Governo contro i ferrovieri ed i postelegrafici sono state decise troppo tardi, dichiara che nessuna modificazione verrà apportata alla progettata dimostrazione operaia.

Il nuovo trattamento economico al personale borghese del Ministero della Guerra

Roma, 11, notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il seguente decreto:

Art. 1. In via transitoria, e cioè fino a quando non sarà determinato definitivamente il nuovo trattamento economico da farsi al personale operaio borghese, dipendente dal ministero della Guerra, le mercedi regolarmente assegnate al personale stesso, fino a quella di L. 5 inclusa, sono elevate del 100 per cento. Per le mercedi superiori l'aumento rimarrà costante nella misura di L. 5. — Art. 2. La mercede degli operai nel computo del lavoro a cottimo sarà commisurata alla mercedi regolarmente aumentate come è stabilito al precedente articolo. In conclusione però dei miglioramenti concessi dal D. L. 7 aprile 1918 il guadagno del cottimo sarà convenuto nei limiti percentuali massimi che sono prescritti nel vigente regolamento per gli operai borghesi dipendenti dal ministero della Guerra. — Art. 3. E' ammesso il lavoro a premio per speciali servizi o per lavori per i quali non sia conveniente stabilire una tariffa. Il premio da conferirsi, in nessun caso supera i limiti per il guadagno del lavoro a cottimo stabilito dal precedente art. 2. — Art. 4. Ai capi-operai, ai capi-commessi ed ai capi-squadra di lavoranti che esercitano effettivamente le funzioni del proprio grado o del proprio mestiere, non essendo ammesso nè il lavoro a cottimo nè quello a premio, spetterà un soprassoldo pari al 30 per cento della mercede aumentata come è detto all'art. 2. — Art. 5. Sono esclusi in ogni caso dal trattamento di cui agli art. 2, 3, 4, gli operai seguenti: i capi-operai, i capi-commessi ed i capi-squadra di lavoranti che non esercitano le funzioni del proprio grado o del proprio mestiere, siano invece addetti a servizi di ufficio di custodia di magazzini o di portineria; gli operai di qualsiasi grado o mestiere comunque addetti a servizi di bordo; i lavori di uffici o di sistemazioni nelle officine; gli operai con le seguenti qualifiche: commessi di biblioteche e musei militari, corrieri, conducenti, custodi inservienti di ufficio, inservienti di colombaie militari, lanternai, magazzinieri, portinai, cantonieri, guardia linee telegrafiche e telefoniche, convittori addetti a semplici lavori di pulizia; i guardiani. — Art. 6. La durata del lavoro normale giornaliera effettiva del personale operaio è stabilita in ore 8. — Art. 7. Il lavoro straordinario e quello dei giorni festivi sono vietati tranne che in casi eccezionali per lavori di assoluta urgenza. Il lavoro straordinario sarà remunerato sulla base delle mercedi aumentate come è detto all'art. 1. — Art. 8. Per tutte le competenze, gratificazioni e sussidi che per disposizione regolamentare debbono corrispondersi in relazione alle mercedi, sarà tenuto per mercede quella stabilita all'art. 1. — Art. 9. Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1.o aprile 1919, ad eccezione di quella relativa all'orario di lavoro effettivo contenuta nell'art. 6 che deve immediatamente applicata dal 1.o maggio 1919.

Gravi disordini a Spilimbergo

4 morti e 11 feriti

Venezia, 11, sera.

Gravi notizie sono qui giunte da Spilimbergo. Gli animi erano esasperati perchè non era stato applicato alcun calmiere. Da qualche tempo si era costituita una Cooperativa di lavoro, a cui aderirono numerosissimi operai, la quale assunse in certo modo la direzione della massa operaia locale. Questa Cooperativa aveva indetto un comizio contro il caro-viveri nella piazza dell'Unità, una località centralissima, dissenziente però la Sezione socialista. L'Autorità aveva prese le misure del caso; tutte le vie intorno alla piazza erano stati disposti picchetti armati, con sei mitragliatrici, ed erano sorvegliati in modo speciale nella piazza la Banca del Friuli, i negozi ed il Caffè Griz. Prima delle 10 la piazza era affollata di donne, bambini e lavoratori. Cominciarono le urla contro i negozianti affamatori. Allora il commissario prefettizio avv. Torquato Linzi salì sopra una sedia e parlò per una ventina di minuti al popolo tumultuante, cercando di persuaderlo che ogni moto inconsulto avrebbe peggiorata la situazione. Ma il discorso fu inutile; si gridava: « Siamo stanchi di parole! Vogliamo fatti! ». Il commissario promise l'immediata applicazione del ribasso del 50 per cento. Non aveva però ancora terminato di parlare, quando un gruppo di dimostranti forzava il negozio Derosa. Accorsero i soldati e ne avvenne un tafferuglio. Il negozio fu sgombrato dai tumultuanti soltanto dallo sparo in aria d'una rivoltellata. La massa allora si riversò verso il Municipio, una giunta all'antico arco, fra la parte nuova e quella vecchia della città, cozzò contro cordoni di soldati del 41.o fanteria. Un maresciallo dei carabinieri riescì ad indurre i caporioni a formare una Commissione di quattro persone per portare seco lui al Municipio la voce del popolo. Formata la Commissione, essa stava per avviarsi, senonchè in questo punto la folla ruppe i cordoni. I soldati sono stati costretti a far uso delle armi. Si ebbero quattro morti ed undici feriti, che, raccolti da un'ambulanza militare, vennero trasportati all'ospedale. Giunsero poco dopo da Maniago rinforzi militari per precauzione.

Ieri mattina pubblicavamo un breve cenno sui fatti luttuosi, come avvenuti a Venezia. Invece i disordini si sono verificati a Spilimbergo. Venezia — come apprendiamo per dirette informazioni — è tranquilla e ieri si inauguravano — alla presenza di grande folla e delle autorità — il Congresso della navigazione interna e della marina mercantile e una mostra di Belle Arti.

Lo guardie improvvisato

processo Bissolati al Consiglio comunale di Genova

Genova, 11, notte.

In città continuano a dominare le *guardie rosse, bianche* ed *azzurre*. I bracciali multicolori non si contano più e tutti insistono per avere il diritto di dirigere la pubblica cosa. I cittadini pazientano in attesa che le autorità costituite liberino la città da questa polizia improvvisata. Un gruppo di questi « bracciali » guidato da un certo Fiecchi, capitano smobilitato, si portò questa sera alla seduta del Consiglio comunale ed invece d'una interrompendo gli oratori, interloquendo e minacciando i rappresentanti di Genova di vie di fatto se non si allontanavano alle proposte da loro fatte. Ne nacque un pandemonio, avendo il consigliere avv. Valentino Ceda rimbeccato come inaritava il Fiecchi. Il sindaco tolse la seduta ed il delegato di P. S. di servizio fece sgombrare l'aula dal Fiecchi e dai suoi accoliti. Questo gruppo, composto di circa venti individui, si recò allora in piazza Banchi, dove tenne un discorso improvvisato alla ringhiera.

Conflitto tra carabinieri e disertori

Savona, 11, notte.

I carabinieri Bassola Cesare e Posta Giuseppe, della stazione di Desco, si imbatterono nella frazione di Brunato con due pericolosi disertori ricercati da tempo, dei quali uno fu identificato per certo Guala Giacomo, di Quarto al mare; l'altro rimase sconosciuto. Alla vista dei carabinieri i disertori tentarono di darsi alla fuga prendendo opposte direzioni, inseguiti dai due militi. Ad un tratto il Guala, fermatosi, esplose contro il Bossola alcuni colpi di rivoltella, ma il milite spianato il moschetto lo ferì in modo da impedirgli la fuga. Anche l'altro disertore sparò contro il milite che rispose; ma riuscì, essendo rimasto illeso, a dileguarsi. Il Guala venne trovato in possesso anche di un pugnale. Trasportato all'Ospedale vi giace in condizioni non gravi, piantonato.

ULTIME DI SPORT

Giro di Francia

Alavoine vince la VII Tappa

La "guigne" ed il coraggio di Lucotti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La VII.a tappa del Giro di Francia che si è disputata oggi sul percorso Luchon-Saint Gaudens-Perpignan (Km. 330) è considerata come una delle più dure della grande gara. Si svolge per la massima parte su strade di montagna in cattive condizioni con curve strettissime che rendono difficile la discesa. I corridori per giungere a Perpignan hanno dovuto valicare il Col des Ares (m. 852) il Col de Portet (m. 1074) il Col de Port (metri 1249) il Col des Puymaurens (m. 1501) il Col Rigat (m. 1022) ed il Col de la Perche (m. 1579).

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Alavoine in ore 23 46' 53"; 2.o Christophe ad una lunghezza; 3.o Lambot ad una lunghezza; 4.o Barthelemy in 13 32' 56"; 5.o Masson alle 13 37' 18"; 6.o Scieur ad una lunghezza; 7.o Duboc ad una lunghezza; 8.o Nempon ad una lunghezza; 9.o Masselis alle 14 33' 45". Lucotti, il bravo corridore italiano, il solo isolato del Giro di Francia, è stato anche oggi vittima della più nera *guigne*. Poco dopo la partenza ha avuto un incidente di macchina e nella riparazione ha perso circa due ore. Ciò nonostante, col coraggio e la costanza che lo distinguono ha continuato la corsa ed è riuscito a classificarsi 13.o in ore 25 39' 53".

Il viaggio di ritorno del dirigibile *R. 34*

Londra, 11, notte.

Alle ore 4 di stamane, il dirigibile R 34 si trovava a 37o40' di latitudine nord e 46o di longitudine ovest. Esso ha compiuto quindi più della metà del percorso.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 11. — Rendita Ital. 3,50 % 83,70 — Consolidato 5 % 90,05.

IL PREZZO DEI CAMBI

Francia 120,25 — Londra 37,30 — Svizzera 103,45 — New York 8,45 — Oro 150,22

LA TEMPERATURA

Le stazioni termometriche italiane ci comunicano:

Pressione barometrica ore 9, 760,5

Temperatura massima del giorno 10 + 28,4

Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 15,2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: Massima	Minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura: ore	min.
Cuneo	28,0	15,0	coperto	Valona	—	—
Milano	31,0	17,0	»	Ambarga	—	—
Venezia	24,0	17,4	1/2 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	22	12
Torino	28,0	16,0	1/4 cop.	Berlino	—	—
Savona	27,0	17,0	—	Bukarest	—	—
Livorno	—	—	—	Atene	—	—
Firenze	28,0	16,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	29,0	16,0	»	Malta	26	20
Taranto	30,0	20,0	»	Odessa	—	—
Napoli	—	—	—	Tunisi	—	—
Palermo	29,0	16,0	sereno	Costantina	—	—
Messina	28,0	20,0	»	Alger	—	—
Cagliari	29,0	17,0	»	Biskra	—	—
Tripoli (mediat.)	30,0	21,0	»			

Ponzo Giovanni, gerente.

Le Famiglie PERETTI e BOSCO, commosse e grate per la indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima resa al loro caro

ANDREA

ringraziano di cuore quanti vollero associarsi al loro immenso dolore. La messa funebre sarà celebrata martedì 15 corr. alle ore 7,30 nella chiesa del S.S. Pietro e Paolo. (A

Stamane, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giuseppina Scaraglio ved. Barozzi

d'anni 66

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio il figlio GIUSEPPE con la consorte e figli e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 13 corrente, alle ore 9, partendo dalla Villa Gabriella in Valmadonna.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 11 luglio 1919. 900

Colpita da improvvisa grave malattia, assistita con amore dai suoi cari, oggi alle ore 12, santamente come visse, rendeva l'anima buona a Dio

MARGHERITA SALUSSOGLIA AJROLDI

Il marito FEDERICO, le figlie EMMA e MARIA, le sorelle MARIA AJROLDI ved. Cav. GARETTO e famiglia, CAROLINA e LUIGIA, gli zii, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti, straziati ne danno il doloroso annuncio.

Torino, 11 luglio 1919.

Il funerale avrà luogo il 12 corrente alle ore 17, partendo da via Bagetti, n. 27. Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gentil.

Stamane, dopo breve malattia, volava al Cielo il suo angioletto

ADRIANA LAURA SERRA

di mesi 18

Affranti dal dolore che non trova lenimento nè conforto, ne danno il triste annunzio il babbo Avv. EMILIO, funzionario alla locale Questura; la mamma ERNESTA; il fratellino AUGUSTO; la nonna, gli zii, le zie e parenti tutti.

Torino, 11 luglio 1919.

I funerali avranno luogo sabato, 12

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

11 Luglio 1919

Oggi ebbimo un'altra riunione attiva ed improntata a fermezza su tutta la quota.

Le Fiat tennero il mercato attivo seguendo nuova ripresa.

Sostenuti i valori Bancari.

Domandate le Rubaltino.

I Consolidati alquanto ricercati, con poche transazioni.

Rendita 3,50 % f. c. 83,85-83,50, 83,80 — Consolidato 5 % cont. 90,07 1/2, 90,60; f. c. 90,80 - 90,70, 90,75 — Banca d'Italia f. c. 1581 - 1475, 1482 — Banca Commerciale f. c. 1145 - 1151, 1145 — Credito Italiano f. c. 769 - 766, 770 — Banca Italiana di Sconto f. c. 629 - 632, 638 — Ferrovie Meridionali f. c. 623 n. — Ferrovie Mediterranee f. c. 370 — Rubaltino f. c. 814 - 802, 814 — Lloyd Sabaudo f. c. 463 - 464, 463 — Navigazione Alta Italia f. c. 563 n. — Ansaldo f. c. 230 - 230, 230 — Ilva 243 - 239, 241 — Fiat cont. 579; f. c. 580 - 568, 585 1/2 — Sfip f. c. 177 n. — Ansaldo San Giorgio f. c. 105 3/4 — Concimi Vicenza f. c. 153 n. — Acqua potabile f. c. 541 n. — Eridania f. c. 533 — Bonifiche f. c. 545 n. — Marconi f. c. 106 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 123, 123,50 nom. — Londra 37,05, 38,25 — Svizzera 132,25, 133,25 — New York 8,42, 8,48.

BORSA DI MILANO

11 Luglio. — Rend. Italiana 3,50 % 83,70 — Consolidato 5 % 90,65 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerciale 1148 — Credito Italiano 771 — Banca Ital. di Sconto 637 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 617 — Ferrovie Mediterranee 367 — Costruzioni Venete 194 ½ — Rubaltino 816 — Lanificio Rossi 1740 — Cotonificio Cantoni 625 — Cotonificio Veneziano 195 — Manifat. Lane 240 — Accaierie Terni 3250 — Ilva 240 — Officine Meccaniche 109 ½ — Fiat da 582 — Ansaldo 220 — Montecatini 163 — Società Metallurgica 184, 155 — Edison 760 — Vizzola 1115 — Marconi 192 — Molini Alta Italia 258 — Industria Zuccheri 500 — Raffinerie Lig.-Lomb. 90 — Eridania 535 — Distillerie Italiane 177 — Cementi 156 — Fiat, Italo-Americana 540 — Gas Industriali 282 — Fiat 592 — Isotta 61.

Cambi: Francia 122,75 — Svizzera 133 — Londra 37,85 — New York 8,40.

BORSA DI GENOVA

11 Luglio. — Rend. Italiana 3,50 % 83,75 — Consolidato 5 % 90,65 — Banca d'Italia 1582 — Banca Commerciale Italiana 1149 — Credito Italiano 772 — Banca Italiana di Sconto 629 — Banco di Roma 1148. — Ferrovie Meridionali 618 — Ferrovie Mediterranee 368 — Rubaltino 816 — Lanificio 740 — Raffinerie Lig.-Lomb. 482 — Fiat 582 — Ansaldo 221 ½ — Miniere Elba 230 ½ — Ilva 250 ½ — Molini Alta Italia 260 — Fiat 581 — Marconi 193 — Lloyd Sabaudo 452 — Metalli 145.

Cambi: Francia 122,50 — Londra 37,95 — New York 8,38.

BORSA DI ROMA

11 Luglio. — Rend. Ital. 3,50 % 83,80 — fine mese 84 — Consolidato 5 % 90,70 — fin. mese 90,77 ½ — Banca d'Italia 1580 — Pisdiaro Italiano 536 — Banca Commerciale 1146 — Banca Italiana di Sconto 640 — Credito Italiano 776 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 618 — Navigazione Gen. Italiana 414 — Trani 185 — Acqua Marcia 1915 — Società Gas 885 — Condotte d'acqua 270 — Acciaierie Terni 3260 — Ansaldo 226 — Metallurgica Italiana 148 — Ilva 239 — Montecatini 164 — Immobiliari 370 — Boni stabili 231 — Imprese fondiarie 92 — Aniene 352 — Elettrocittadina 141 — Concimi 201 — Fondi rustici 225 — Marconi 191 — Safia 160 — Fiat 585 — Eridania 533 — Società Ital. Carburo 1750.

Cambi: Francia 122,70 — Londra 37,98 — Svizzera 140 — New York 8,36.

SOCIETÀ TORINESE

Stagion. ed assegnate sotto, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 11 Luglio 1919.

Bagnatoio	Colli 8	Cgr.	709,61	Colli estratti nel mese
Trafila	» —	»	—,—	stagionati: 2.178
Greggia	» 2	»	203,80	Cgr. 167,77,25
Lana	» 2	»	2966,10	Fondi... N. 70
Affissi Straord.	» —	»	—,—	Cgr. 568,30
Totale Colli 12 Cgr.			4063,51	

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 11. — Apertura: Vendite 600. — Americani: Luglio 21,10, Agosto 21,08, Settembre 20,95, Ottobre 20,80, Dicembre 20,75, Gennaio 20,68. — Gli altri non sono ufficiali.

MERCATO DEI BOZZOLI

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

11 Luglio 1919

ASTI — Gialli indigeni puri: Mg. 280, da L. 129 a 135.

CEVA — Incrociati chinesi: Mg. 100, da lire 130 a 135.

CUNEO — Incrociati chinesi: Mg. 1760, da L. 130 a 137 — Incrociati giapponesi: Mg. 510, da L. 106 a 112.

FOSSANO — Incrociati chinesi: Mg. 50, da L. 130 a 133,50 — (Ultimo mercato).

RACCONIGI — Incrociati chinesi: Mg. 15, da L. 122 a 132.

TORINO — Gialli indigeni puri: Mg. 35, da L. 130 a 133 — (Domani ultimo mercato).

MERCATI

BESTIAME

Alba, 5 — Carne fresca bovina, al chilo, da L. 7.— a 8.— — Id. id. vitina da 12.— a 18.— — Agnelli da 0.— a 0.— — Capretti da 4,50 a 5.—

Saluzzo, 5 — Carne di vitello: Quarti davanti compresa la spalla, al chilo, L. 6.50 — Quarti di dietro 7.50 — Testa rasata 6.— — Costolette 9.50 — Cotolette 5.50.

San Damiano, 7 — Buoi da lavoro, per capo da L. — a —.— ; da macello da —.— — Vacche da 1ª qual. per capo da L. 2005.— a 2500: da macello da —.— a —.— — Vitelli da macello al Kg. da L. 2.— a 2.—: da allevamento, per capo, da L. 400.— a 600.— — Lattonzoli da L. 150.— a 200.— — Maialetti da latte da L. 15.— a 20.—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mondovì, 5 — Pane unico, al chilo, L. 0,65 — Ordinari in forma usuale 1,30 — Paste di produzione locale 1 —.

Saluzzo, 5 — Pane forma grossa, al chilo, L. 0,65 — Id., forma piccola, 0,70 — Ordinari 1,35 — Paste 1,—

FORAGGIO

Alba, 5 — Fieno maggengo al mirin da L. 3,20 a 3,50.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 5 — Fagiuoli secchi misti, al mirin, da L. — a —.— — Id. regina da — a —.— — Id. saluggia da — a —.— — Castagne secche, al mirin, da L. — a —.— — Patate da 6.— a 7.— — Spinaci da 6.— a 8.— — Pomidori da 17.— a 17.50 — Fioli da 6.— a 8.— — Capelle da 4.50 a 5.— — Aglio da 5.50 a 6.50.

Mondovì, 5 — Patate, al mirin, da L. 7 a 7,50 — Pomidori da 15,50 a 16.— — Fioli da 6.— a 6.— — Cipolle da 3,50 a 4.—.

Saluzzo, 5 — Patate, al mirin, L. 7,50 — Fave 0.— — Mele 0.— — Noci 0.—.

LEGNA E CARBONE

Alba, 5 — Legna forte, al mirin, da L. 0,90 a 1.— — Id. dolce da 0,75 a 0,85.

Mondovì, 5 — Legna forte, al mirin, da L. 0,80 a 0,90 — Id. dolce da 0,70 a 0,80 — Carbone in qualità da 4.— a 4.20.

Saluzzo, 5 — Legna da ardere forte, fuori dazio al mirin, L. 0,50 — Legna dolce, fuori dazio, 0,60.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alba, 5 — Polli, alla coppia, da L. 11.— a 18.— — Galline da 14.— a 25.— — Capponi da — a —.— — Piccioni da 4.50 a 6.— — Conigli, al chilo, da 4.— a 5.— — Uova fresche, alla douzina, da 4,25 a 4.50 — Robiole, al chilo, da 0.— a 0.—.

Mondovì, 5 — Polli, alla coppia, da L. 10.— a 16.— — Galline da 18.— a 22.— — Piccioni da 4,50 a 5.— — Conigli, al chilo, da 3,50 a 3,60 — Uova, alla douzina, da 4.— a 4,20 — Burro 2.a qualità, al chilo, da 13.— a 14.— — Robiole da 6.— a 8.—.

Saluzzo, 5 — Polli, per coppia, L. 12.— — Galline 15,50 — Tacchini, al chilo, 8.— — Anitre, per coppia, — — Faraone — — Piccioni, — — Conigli 10,50 — Salame crudo, al chilo, 20.— — Salame cotto 16.— — Lardo 10.— — Burro naturale 13,50 — Burro artificiale 0.— — Uova, alla douzina, 4,50.

San Damiano, 7 — Polli, per capo, da L. 6.— a — — Galline per capo, da 6 a — — Piccioni, per capo, da 3.— a 4,50.

VINO

Alba, 5 — Nebbiolo, all'ettolitro, da L. 240.— a 250.— — Barbera da 225.— a 240.— — Dolcetto da 210.— a 225.—.

Mondovì, 5 — Vino comune da pasto, all'ettolitro, da L. 170.— a 180.— — Id. super. da 190.— a 200.—.

San Damiano, 7 — Barbera, all'ettolitro, da L. 220.— a 230.— — Comune da pasto da 200.— a 220.—.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBIAMO nuova centrale termoelettrica Diesel, 1700 chilowatt, 130 cavalli, con Alternatore trifasi, 220 volts, 50 cerioli, litri 170.000, consegna immediata. — Roetlisberger, Lagrange, 2, Torino. 4160

AGENZIA inglesi, primissima fabbrica concede rappresentanza, deposito generale, indispensabile fare disponibilità rimanenza esclusivamente. — Scrivere Monsieur, Via Prati, 2. 13382

A. Cinematografi, 100.000 cartoni Siemens Noris Pratola a prezzi ribassati. — Savina, San Secondo, 11. 2693

ACQUISTEREMMO motore tritase 500 volts, cavalli 6 circa, ottime condizioni, occasione. Creola a lire, non 800, 1000 non cercasi. — Barione Primi, 20. 2532

ACQUISTEREMMO sega nastro ultime costruzioni, preferibilmente macchina universale. — Riverso Pelati, 30. 2614

ALLA debolezza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi brevettati Taimoso usando benzina comune da autocarro, senza sollevamento di carburazione. Sistema adatto a tutte le forze e ad ogni applicazione industriale. — Richiesie a Taimoso, Corso Francia, Torino. 13501

A prezzi modici ripariamo automobili, camions, vetture, motocicli, macchine agricole. — Garage, officina via Bologna, angolo via Sestriere, 15, e corso Novara.

AUTOMOBILI diverse partitanno per 31 Vincenti, piazza Carlina, si accettano prenotazioni. Corso Re Umberto, 21. La partenza è per il giorno 16-7. 2615

BILANCIERE per tranciare e crescere cerchi, incudine sul arco, vite 60 sul 60 — offerte Ciampi, corso Umberto, 56. 2609

BRIOSCHE a tre cilindri 80 cav. circa, meccanicamente sana, capacissima, motivo da cacciatorpediniere, di lungo uso, acquisterebbesi subito. — Offerte con prezzi: Frederic, via Venti Settembre, 60. 13491

CARBONI fossili, antracciti, coke, lignite pronte vendita Pontelli, castellano 1361, Genova. 13499

CERCASI prezzi convenienti macchine cucire, bilancini, motori, tavoli, scanelo, macchinario. — Corso Duca, 35. 13508

CENTONILA lampadine giapponesi, candelabri, vasi lampi assortiti, 3,60 cadauna, sconti quantità. — Gaia Roma, 42. 13502

CESSIONI. Ultimo stipendio 1200 oltre stipendio assicurato Stato. — Credito, Secondo, 11, Torino. 13490

COMPRASI macchina per avvolgitubi tessili. — Gabriele Lanco, via Cibrario, 62. 2699

FABBRICANTE rivenderebbe macchine caffè e riparazioni. — Madama Cristina, 31, Torino. 2692

FABBRICANTE articoli ciclisti pregansi dirigere offerte «Ditta Ferrara», Maria Vittoria, Torino. 2696

FALEGNAMI. Vi occorrono tavole pioppo, noce, olmo, legno, lastre magnesiaciasse, prezzi ribassissimi. Vantini, via Salerno, 57. 2641

IMPORTANTE Istituto acquisterebbe circa cinquanta mila legna rovere, faggio castagnatta, ed eventuale in cantina anche non case in Torino. — Dirigere offerte entro il 15 luglio corr., al sig. rag. Carlo Borel, via Pastrengo, N. 20, Torino. 13498

LAMIERA ondulata vendesi Kg. 1000 a lit. 60, Kg. 500 a 70, prezzo base 1,50 al Kg. — Castella pedale, Sorso. 2649

LEGNAME da lavoro noce, castagno, pioppo ed altre qualità, stagionate, vendesi subito, deventiamo acquisto parte locali. — Carullo, corso Francia, 56. 2521

LIMATRICE stiratrice corsa 250, altra smerigliatrice cm. 250, tornio americano primatista tempo minimo Exer, mandrino forato 140 punte, trasmissioni assicuri vendersi occasione fior 12.000. Dirigere offerte — Macchine Curie, Collegno, 7. 2644

MANISCALCHI. Istituto sicci, barre per ferri da piede a cavallo, quadrotto, tondino, striscie, stampature. — Ballerio, Nizza, 86. 2672

MOTORE trifase Siemens Schuckert da cavalli 1000 volts, corse unose altri da 50, 75 cavalli, nuovi, vendonsi. — Elettrocentrica, corso Raffaello, 29. 13503

MOTORI benzina industriali Felix. — Rivolgersi Deposito Milza, 9, Torino. 4001

PALLATRICE metri 1,50 - 60 - 20, forno, smaltatrice, maurice presse. — Vaccarino, via San Francesco di Paola, N. 23. 13330

PARTE, vecchietti ferro, saltelli, mazze, ferramenti vendonsi. — Via Nomaglio, 1. 2657

PRATTARI maestri inglesi vari S & M vengonsi mettere prenotazioni. Disegno tartilli pronti a Torino. — Pietro Cocchi, telef. 38-90, via Arbesio, 4. 2658

RASSEGNI garantito oscillante, perfetta novissima Mod. San Francesco Paola, 10. 2663

RIFIUTI lanieri velluto, tutte misure, 3-4 lire Spagnetta, 2. 13484

RISCOPPO tamarindo qualità eccellente, pronta spedizione, vendiamo prezzo conveniente ai forti consumatori. — Scrivere cassetta 1096 M, Unione Pubblicità, Milano. 13424

ROBIES piedi metodo brevettato distribuitore tutti accoppiamenti, L. 250. — Rosso, Corso Umberto, 78. 13504

SEGHE oscillanti per vibrare a due colonne orizzontali, marca «Babile Ferro», come nuove, vendonsi occasione. Rivolgersi Ingegneri Internazionali — Società Anonima Torino, via Santa Chiara, 40, Torino. c 14369

VENDO magaz. banchi, vetrina, carta imballo, scala carbone. — Longo, Madama Cristina, 30. c 14326

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNO compositrice contabile, perfetta corrispondente Italiano, francese. — Non presentarsi, scrivere ciò, referenze, prima, Barale, corso Cassale, 81. c 14426

ABILI falegnami, verniciatori e scritturi sono ricercati dalle Officine di navigazione. — Rivolgere domanda alla Direzione delle Stabilimento a Savigliano, corredandola dei documenti. 13473

AIUTANTI carte cercansi subito. — Fissolo, via Principe Amedeo, 11. 2635

CARROZZERIA Balbo, via Belfiore, 23, Torino, cerca abilissimi operai carrozzai. 2650

CERCANSI abili formatori o formatrici da banco per lavorio. — Fina, via La Loggia, 18. 2665

CERCANSI abili operai per riparazione camions. Inutile presentarsi senza serie referenze comprovanti assoluta capacità. — Rivolgersi dalle 17 alle 18.30 alla Fabbrica Italiana Segnatti, Regina Margherita (Torino). 13474

CERCANSI rilegatori buona retribuzione. — Via San Pietro in Vincoli, 29. 2662

CERCANSI tubisti ottime condizioni, ma ottima capacità. — Via Bigliani, 15, Torino. 13480

CERCANSI manovali per scarico carbone. — Presentarsi Magazzino Municipale del Combustibile, corso Vittorio angolo corso Prestiera. 2656

CERCASI abile sarta disposta recarsi subito Messina assumere direzione laboratorio e consulta modelli; rimunerazione conveniente. — Rivolgersi Giulia Saraceni, Grand Hotel Venezia, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. 2693

CERCASI abilissimo capo squadra portiere, esperto, ammodernato, indirizzare offerte, indicando referenze e prezzo, casella postale 12, Cornigliano Ligure. 13361

CERCASI abilissimo corrispondente. Inutile presentarsi se non come richiesto. — Zanolini, Saluzzo, 7. 2669

CUCCIAI bravo tagliatore sarto capace dirigere stabilimento confezioni. Occorrono serie referenze. — Bassi Monduri. 2672

CERCASI cassiera per Pasticceria. — Presentarsi via Venti Settembre, 37. 2647

CERCASI abile traduttore, profonda conoscenza perfettamente meccanica italiano, francese, inglese, possibilmente anche dattilografia e tedesco. Inutile presentare offerte non corredate da inoppugnabili referenze. — Scrivere: Fiat, Ufficio Personale, Corso Dante, 20, Torino. 13370

CERCASI signorina ufficio, bella calligrafia, stipendio sessanta. — Società Continentale Importazione. 2677

CERCASI abile dattilografa perfetta corrispondenza francese, cenni lavoro indifferente, disposta stabilirsi città provincia. — Offerte casella postale N. 31, Novara. 13511

CERCASI subito manovale. — Sarani, via Lanzo, 40, Torino. 2675

CERCO commissario procacciatore, serio, avente lavoratore, anche con piccola squadra. Occorrono referenze vili. — Presentarsi Corso Monca, 20. 2663

COTONIFICIO Rotman e C., Torino, cerca subito abile capo preparazione, perfetto conoscitore macchine tecniche, cardatrici, pettinatrici, torcitrici e relativa lavorazione. Esigesi abbia buona competenza laboratorio, esperi fanciulli, occorre che il candidato abbia occupato indifferentemente posti di pari responsabilità presso altro importante stabilimento. 2666

DIRETTORE tecnico praticissimo per nuova industria importante nostro conto. — Donatis, corso Trieste, 31, Ancona. 13507

DISEGNATORE specializzato per apparecchiature elettriche cercasi da grande Società. — Chiavetta 21 H, Unione Pubblicità, Milano. 13487

DITTA Fratelli Castello, via Rivoli, 1, cerca operai rubinetti e fontanieri. 2670

FATTORINO disponibile anche parte mattina e commesso generale da Ditta rappresentanze. — Presentarsi Venti Settembre, 60, dalle ore 13,30 alle 14. 2671

FATTORINO ufficio quotidiano, possibilmente ciclista, cercasi. — Presentarsi Alberto Nota, 3, 2674

LOCOMOTORI disegni macchine presenti cercansi. — Scrivere, senza presentarsi, Malagna, Cibrario, 3. c 14351

ON desidera di buone curriere devinesse, cameriere, lavandaie, cuochi, camerieri ed inservienti, giovani 5 a 7 franchi e più. Bonus gratuiti, pensioni 2 franchi per uomo. Vedere pure. — Rivolgersi Tissot successore Bonnaron Aîné et C.ie, St. Pierre-de-Boeuf (Loire), France. 13417

OPERAI periti montaggio e riparazioni trasformatori, aerolani, dinamo viaggiare, cercansi, offerta referenze. — Scrivere cassetta 5 A, Unione Pubblicità Milano. 13383

OPERAI fornitori, rettificatori, aggiustatori abili cerca in Ditta, via Lanzo, 19. 2676

PRIMARIA Ditta vinicola cerca corrispondente pratica con buona conoscenza degli affari di esportazione. Esigesi referenze inoppugnabili. — Presentarsi corso Siccardi, 10, Torino. c 14365

RAGAZZA servizio latteria, di mezzo, vino, zucchero, abbisognasi. — Via Genova, 8. 2677

RAGAZZO cercasi da Ditta rappresentanze. — Presentarsi Venti settembre, 60, dalle ore 13,30 alle 14. 2667

RIVISTA arti, letteratura cerca redattori corrispondenti principali città. — Scrivere «Rassegna», casella 55, Catania. 14424

SIGNORINA perfetta contabile, conoscenza francese, possibilmente inglese, dattilografia, assumerebbe seria Ditta Torino, posizione stabile, stipendio 400 mensili oltre offrirsi senza pretese referenze, requisiti richiesti. — Scrivere, non presentarsi, rag. Bellezzaro, corso Francia, 49. 2655

TORNITORE un fresatore e pulitori possibili cercansi da Officina in corso Orbassano, 25. 2665

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIMA sarta parigina richiedesi in gioielleria. — Scrivere Gioielleri Barbesina, fermo posta, Torino. 2631

BAPO impiegatizio approvvigionamenti cerca posto qualsiasi Stabilimento metallurgico, oppure disbrigo viaggiatore serio Ditta metalli, utensili, articoli tecnici. — Citone, via Vincenzo Vela, 37. 13419

CONIUGI soli, marito meccanico, praticissimo manutenzione macchine in genere, recuperebbe parteria piccola Fabbrica Torino o provincia. — Scrivere Cerato, via Balsoia, 18, Torino. 2654

CONTABILE provato, buona organizzatore, amministratore, cerca migliorare. — Perotti, San Massimo, 6. 2678

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, spagnolo, cognizioni inglese, offresi assunque. — Scrivere Rolze, posta, Torino. c 14427

DISEGNATORE, grande pratica d'officina, cerca posto o lavori casa. — Marchis, Nitrio Pellico, 2. 2679

DONNA presa in casa cerca lavare, stirare. — Via San Quintino, 3, Boen. 2683

FARMACISTA abilissimo cerca impianto periodo estivo. — Scrivere Digitalis, Farmacia Porta Nuova, via Sacchi.

GIOVANOTTO molto ragionevole cerca impiego. — Rosagno, via Nizza, 107. 2681

IMPIEGATO di fiducia, contabile, dattilografo, disponibile subito. — Prina, Gioberti, 11. 2682

IMPIEGATO stato, referenze, cauzione, accetterebbe posto ufficio anche fuori città. — Cancelliere, presso Ristoro, via Corte Appello, 11. 2680

INGEGNERE praticissimo d'officina e pratica fonderia, conoscitore italiano, francese, inglese, tedesco, già direttore amministratore, cerca posto adeguato. — Marchis, Silvio Pellico, 2. 2679

OROLOGIAIO abilissimo, ex proprietario, cerca sede Ditta per lavoro. — Constantin, Morgeni, 6, Torino. 2685

RAGAZZO libero, serio, prima tecnica, impiegherebbesi come aiuto ufficio. — Cippo, Mazzini, 54. c 14353

RAGIONIERE praticissimo impianti, bilanci, disponendo ore libere mattino, pomeriggio, terrebbe contabilità piccola Azienda. — Nicco, corso Francia, 93, Torino. 2686

RAPPRESENTANTE provetta contabilità, pratichissima cassa, pacco, dattilografia, conoscenza francese, disposta anche viaggiare, impiegherebbesi subito. — Scrivere Teresa C., via Bottigliera, 12. 2689

SIGNORINA tedesca, lingua inglese, francese, bianca pianura, cerca posto conoscenza francese, calligrafia, impiegherebbesi subito, unica referenze. — Pellegrino, Pio Quinto, 3. 2683

SIGNORINA sposata, nella presenza, occuperebbesi cameriera. Ristorante fuori Torino, ottime referenze. — Ufficio Commerciale via Po, 36. 2690

STENODATTILOGRAFA cercasi provvisoria mattinata personale ammalato. — Tosco, Monte Pietà, 15. c 14322

TRENTAQUATTENNE, cameriera-cuoca, cerca occupazione laltorino, magazzinieri, ottime referenze; disposta recarsi fuori. — Ledda Salvatore, Barriera Regina Margherita.

TRENTENNE coniugata, pratica affari commerciali, corrispondenza, ogni lavoro ufficio, magazzino, disposta recarsi fuori Torino, offresi. — Fede, via San Donato, 17, Torino. 2696

TRENTENNE praticissimo lavori ufficio, magazziniere, cerca posto presso seria Ditta; referenze ottime. — Scrivere Comunacci Amedeo, piazza Erbe, 5-7, Savona. 13414

TRENTENNE, presenza, patito rano automobili, conoscenza francese, rivesto inglese, disposta chauffeur, occuperebbesi ovunque. — Scrivere Vespino, via Catania, 21. 2687

UFFICIALE trentenne, tecnico in agraria, diplomato diverse scuole speciali, autore varie pubblicazioni, redattore riviste agrarie e commerciali, già direttore importante Azienda agraria governativa, cerca ulteriore occupazione. — Tenente Camelli Umberto, Ferrara Posta, Torino. 2691

VEDOVA indispensabile impiegherebbesi presso privatura sola, anche fuori Torino. — Via Lanzo, 119, II Rian 2697

Società, capitali

ribassi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BUON affare Causa liquidazione ricchissimi chioschi giornali. — Corso Tassoni angolo Pellerina. 2667

DEBBESI elegante stazione Rivolgersi Fontana Giovanni, via Accademia Albertina, 2. 2668

DROGHERIA Bar posizione centrale avviatissima, cedo. — Cosa, Santa Teresa, 2. 2684

FABBRICA calze tricotate pure vicino Torino, impiantata da oltre 15 anni, rimettesi. — Lizier, Poste Monca, 6. 2687

FARMACIA Autorizzata, forte reddito provvista, elegante, centro industriale Canavese, mercato, favorevole, cedesi subito. — Rolando, Recibasio, 9, Torino. 2693

NEGOZIO oreficeria avviato rimettesi subito. Cedesi anche locale vuoto. — Scrivere Bertolino, Pasticceria Cuneo. 14360

PRIMARIO negozio materiale fotografico cedesi locazione. — Guarnotti, casella 1021, Genova. c 14415

STUDIO dentistico centralissimo, Torino, rimettesi. — Rivolgersi Brica, Farmitore dentali, via Saluzzo, 25, Torino. 2672

VENDESI Ospedaletti Ligure Avviatissimo Hotel Restaurant. — Casella 42 H, Sanremo. 13469

Ville, Case, Terreni

Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI Lanzo (Via) comodissimo alloggio, terreno, acqua. — Gay, Albergo Stella.

AFFITTASI villa ammobigliata, vasto giardino, orto, comodità due trams. — Rivolgersi Orlando, corso Moncalieri, 115. — Visibile dalle 9 alle 12. 2692

AFFITTASI villa Valsalice, camere 7-8 ammobigliate, casa signorile. — Corso, corso Brescia, 3. 2698

CASA Torino, località centralissima, laterale via Roma, vendesi. — Scrivere Amadei, via Principe Tommaso, 7. 14362

CASETTA quattro camere, solaio, cantina, per villeggiatura, due giornate sigma, splendida posizione, vendesi. — Capo Stazione, Cumiana. c 14368

CERES, Valle di Lanzo, vendesi villa elegantemente ammobigliata, quattordici ambienti, giardino, frutteto, garage. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 2, locali mediatori. 2681

COMPRO antico castello quattro, dieci camere, circa. — Castello, via Rocca, 41 bis. 2661

GENOVA, Sestri-ponente bagni, splendida vista, 15 luglio 15 ottobre, affitto L. 1800 appartamento signorile otto vani, quattro letti. — Scrivere cassetta 1096 U, Unione Pubblicità, Genova.

GRANDE casa reddito angolo, botteghe, laboratorio, ottima costruzione; vendesi. — Rivolgersi geometra Lessa, Parini, 12, telefono 44-09. 2650

ISOLATO centrale vendesi Torino. — Telefonare 36-30. 2677

LAGO Maggiore villa vendesi. — Rivolgersi Parachini, corso Vittorio Emanuele, 115. 2688

TENESE irriguo ed Parmigiano, affari 150 cattivo. — Rag. Lunardini, corso Quarto, 58. 2699

TERRENO fabbricabile vecchia Barriera Francia grande Barone, Digione. 2687

VILLA ammobigliata dieci più ambienti, serio uso, giardino, comodità tram, ferrovia, non oltre due ore da Torino, cercasi in affitto stagione estiva. — Scrivere Buzzani, via Mazzini, 30. 2666

VILLA con una giornata di fruizione cintata vendesi dintorni Torino stazione ferroviaria. — Scrivere A. I. saldi, via Principe Tommaso, 7. 13376

VILLA signorile vicinissima tram, comodità mercato, lago, affittasi 1.o agosto. — Monnalisa, Stazione Santa Margherita.

VILLETTA Rivoli, 10 locali, terrazzo, cortile, disponibile subito causa trasloco locatario. — Avv. Ubertino, Mercanti, 10. 2668

VILLINO ammobigliato dintorni Torino o collina ambienti abile. — Scrivere Rosso, corso Vittorio, 46, Torino 2673

VILLINO bellissimo, mobile elegante, ferrovia tram vendesi. — Ferrero, Montebello, 5, piano secondo. 2680

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI estate elegante ammobigliato, cinque vani, giardino, proteria, cinque minuti Uva — Rivolgersi Sesto, Carcare (Savona).

AFFITTASI presente elegante piedi-a-terre — Parzi, Pio Quinto, 14 bis. 2684

BARACCONE parlici piazza Castello cercasi mediante conveniente compenso — Scrivere Dragonilli, Stazione, 78. 14346

CERCASI vasto locale uso garage, possibilmente passaggi Barriera Nizza, Orbassano, Crocetta, Francia, Mancia affare conclum. — Bambarelli, corso Francia, 37. 14423

CERCO alloggio tre ambienti per due persone — Ferri, via Castelmonte, 6. 2668

CERCO affittare Torino centro paese vicino in casa civile 60 Mq. uso industria alimentare. — Scrivere Scansirino, Galliari, 33, Torino. 2641

CERCO alloggio tre ambienti per due persone — Ferri, via Castelmonte, 6. 2668

GENEROSA mancia procurando alloggio 4-5 vani in casa signorile. — Cortese, corso Brescia, 3. 2642

GRANDE salone per ferrer, industria alimentare, cinematografo. — Corso Regina Margherita, 23. 2691

IMPORTANTE persona cerca locali uso magazzino, circa 200 mq., con vetrine, posizione centrale frequentata. — Scrivere Bistonate 1460, via Mercanti, 16, Torino. 2654

LIRE 100 mancia procurando alloggio due camere, cucina, Borgata Campidoglio o vicinanze — Chiesa, Posta Vecchi Ferrovia. 2661

PICCOLO alloggio ammobigliato casa signorile, luogo, servizio cucinato, cedesi. Rivolgersi mobilio — Prono, Venti Settembre, 15. 2670

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

APPITTASI camera, salotto ammobigliato, uso quasi-a-terre. — Portinaio, Meroni, 11. 2668

CAMERA letto ammobigliata, signorile, centro Torino, cercasi subito da giovanotto distinto. — Scrivere Lindsey House, 39, via San Tommaso. 2645

CONIUGI tutte referenze cercano società, camere, Massimi. — Farinone, Buffet Stazione. 2658

Annunci vari

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. Argenteria, oro, gioielli, pagano comp. — Bertano, via Bosco, 6, piano primo. 2642

ABITI, biancheria, mobili compro al massimo. — Scrivere Monti, via Stampatori, 11. 2647

ABITI eleganti, passaggio, spaccio, modelli ultimo arrivo — Franca, Lagrange, 38. 2651

ANTISTICO mobile d'epoca massimo valore. — Permanelli, via Cavour, 3. c 14372

ASSUME ottimissime informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche. Premiata Autorizzato Istituto Nazionale - Segre -, primo fondato Italia. Cattaforio, 27, Milano (Proformazione gratis). 13519

AUTOPIANO marca, nulla, causa partenza vendesi. — Via Caboldrio, 10, Sarzana, Asti. 2630

BIGLIARDO quasi nuovo vendesi. — Portinaio via Assarotti, N. 11. c 14368

BUONA occasione vendesi cucina economica speciale 70x50, legna, carbone. — Pasificio Vinzaglio, 25. 2707

CACCIATORI. Cane segugio vendo. — Percino, Arsi, via Ospedale, 3, Torino.

CAMERE da letto, stile moderno, vendo prezzo liquidazione. — Corso Vittorio Emanuele, 108, falegname.

CANI tutte carcia adulti, educati, alla prova, cresciuti — Berga, via Tiravelli, 8, Torino. 2650

CAPPELLI signora prezzi calmieri — Cosa, via Bertola, 7 (Autocarro).

CARVA. Carbon vista, idro, primissima qualità. Inquinati stock — Scrivere Persia, corso Duca, 3.

CASSEFORTI cercansi. — Offerte scritto Ottan, via Conte d'Appelli, 9. 2670

CAUSA cessione vendita liquidazione giochi unici, dadori taglio tutta mobile, effetti arredanti piccola civile alloggio via Nizza, 17. — Perlo Antonietti.

CERCO banco falegname con o senza attrezzi. — Segreteria, Penile Rocca, 29. 2659

CHARRETTE quattro posti vendesi. — Pedemontana, via della Rocca, 29. 2657

COMPRERei baule occasione, grande, resistentissimo. Perinaio, Francesco Paolo, 27. 2662

DENTIERE rotte, usate, compera Bracconi perlei via Nizza, rimpetto 12. 2674

FUCILE caccia Liegi, fantasma, come nuovo, vendo. — Gallina, Garibaldi, 5. 2660

GRAZIOSA mamma consegnando cane fox-terrier bianco, con macchia nera sul dorso, perduto corso Vittorio Emanuele, 101. 2660

GIUTA tessile, sacchi nuovi, resi quantitativi. — Conserie, San Tommaso, 28. 2671

MACCHINE da maglieria, una Jacquard, vendo. — Manero, corso Vercelli, 115. 2654

MACCHINE scrivere senza matric. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. Accessori. — Tosi, San Tommaso, Venlinque, telefono 4-63. 2660

MOBILI uffici Macchine scrivere. Presso copiatori. — Cavaglion, Avigliori, Martiri, 6. 2651

NEGOZIO vini in campagna senza prima acquisto stare un quarantennio; unico divertimento per famiglia. Cedesi, esercizi, — In vendita presso Fonderia Italiana, via Carlo Alberto, 21, telefono 13-12. Vasto repertorio dischi, opere complete, balloons, danze moderne. Riparazioni garantite qualunque marca. 13500

NUOVI mercati specchietto armieri, taccoli L. 600, — Tevalengo, 61, Case Operaie. Rivolgersi portierla. 2666

PENNINI inglesi Relsomi stock liquidazione. — Scrivere Perina, corso Orbassano, 8. 2673

REGISTRATORE cassa cercasi urgenza, preferibilmente modello elettrico. — Galli Mario, fermo posta.

REMINGTON 10, Underwood, Continental d'occasione. —